1 — Martedì-Mercoledì, 1-2 Gennaio GIORNO VIII. GIORNO Martedì-Mercoledì, 1-2 Gennaio — 1

INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevuto agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stà Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Set., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 2ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 4 —
Estero (Un. Postale) 32 — 20 — 3 50
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri mantenere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ARCHIVIO STORICO

Il 1889

Oggi l'anno segna una data che ricorda un memorabile centenario: quello della rivoluzione, più che francese, mondiale; — l'anno della proclamazione dei diritti dell'uomo, della elevazione del terzo stato, della caduta delle caste e dei privilegi.

La Francia vuol commemorare il centenario colla sua Esposizione mondiale; ed v'ha popolo che possa lasciar nel silenzio quel periodo sublimemente drammatico. Noi abbiamo pensato di ritrarre in altrettanti quadri popolari le principali scene della rivoluzione. E ne abbiamo affidato la cura all'egregio artico nostro G. C. Molineri.

Saranno studi istruttivi e interessanti, lontani dalle esagerazioni, scritti con imparzialità, utili a tutti per conoscere e rinfrescare la memoria di quei tempi memorandi. Oggi stesso cominciamo le pubblicazioni, che si spiegheranno a intervalli nell'anno corrente, e siamo certi incontreranno il plauso dei nostri lettori.

Lettera telegrafica da Roma

Scuole di archeologia e di canto corale — Per l'elezione nel I Collegio di Roma — Un nuovo progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari — Interrogazioni pel richiamo in disponibilità del generale Mattei — La salma di Fusinato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 8,35 *pom.* — Ieri il Re ha firmato il decreto che istituisce una scuola di archeologia a Roma. Il ministro Boselli ha pur preparato un progetto che istituisce una scuola normale di canto corale nel Conservatorio di Napoli.

— I deputati dei diversi Collegi di Roma si sono radunati oggi a Montecitorio per discutere la loro alla candidatura da scegliersi per il seggio vacante nel I Collegio di Roma dopo l'invalidazione dell'elezione Sineo. Essi decisero di appoggiare il Silvagni, che si ripresenta dopo date le dimissioni di direttore compartimentale del Catasto.

Si afferma che all'apertura della nuova sessione parlamentare il Governo presenterà un nuovo progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

— I deputati Valtorini e Fazio mandarono alla presidenza della Camera interrogazioni circa il collocamento in disponibilità del generale Mattei.

— Secondo il *Fanfulla* sarebbe prossima la nomina dell'on. Vacchelli a sotto-segretario di Stato per le finanze.

Lo stesso giornale conferma che il Ministero deciso a fare grandi economie in tutti i rami di amministrazione, eccetto in quello che riguarda l'adempimento delle leggi già votate per spese militari pei lavori pubblici.

— Oggi nel pomeriggio è giunta a Roma la salma di Arnaldo Fusinato. Erano a riceverla alla stazione numerosi amici ed alcuni funzionari del Senato. La salma venne accompagnata a Campo Verano, dove venne sepolta nella tomba della moglie del Fusinato. Sul feretro parlarono il deputato Cavalletti ed il pubblicista Sarfatti.

Gli inglesi a Stanley — Atchinoff e le sue gesta

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, ore 9,55 *pom.* — Telegrafano da Londra alla Tribuna che duecento condannati ai lavori forzati partirono per Suakim per costruirvi nuove linee. Il generale Grenfell ricevette la risposta degli sceicchi di Hadendowa ai quali proclama che annunciava la disfatta di Osman-Digma. Gli sceicchi proclamano la loro lealtà ed affermano di voler operare d'accordo col Governo inglese. Si assicura che quelli di Hadendowa ricusarono di unirsi ad Osman-Digma.

Nota. — Gli Hadendoa costituiscono la tribù più potente dei popoli Beglah, popolazione aborigena dell'Africa orientale che abita buona parte dell'alta Nubia e più specialmente la vasta regione compresa tra il Nilo Azzurro ed i monti che si avanzano dall'Etiopia settentrionale. La tribù degli Hadendoa conta circa 1,000,000 di individui che allevano e meglio percorrono collo loro greggi le steppe del Taka nell'alta Nubia e più a nord la regione tra i fiumi Atbara (o Dahr el Aswad) e il Barka. Gli Hadendoa possiedono un'eccellente razza di cammelli; nelle loro escursioni sono dediti alla rapina ed anche all'assalto delle carovane che incontrano sul loro passaggio.

Un altro telegramma da Berlino dice che il famoso comico Atchinoff, impedito dalle autorità russe di partire da Odessa, si recò con duecento seguaci a Costantinopoli, dalla quale città intende salpare per l'Abissinia.

Si telegrafa anche da Odessa al *New-York-Herald* - Il Governo russo ha messo il sequestro sulla spedizione che si preparava a Odessa per l'Abissinia.

- La nave *Russia*, della flotta volontaria, noleggiata imposta pel trasporto dei coscritti liberi di Arkhiroff, e d'ogni stanza di missionari con alla testa un archimandrita russo, ha ricevuto l'ordine di sbarcare il carico, composto di derrate coloniali e di un certo numero di cannoni che si trovavano già a bordo.

- Sembra che il Governo disapprovi il carattere avventuroso e irregolare della spedizione progettata. -

Nomine varie — All'Associazione della Stampa — L'Università — Dinamite — I suicidi a Torni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 9,10 *ant.* — È probabile che Rogaldi, intendente di finanza a Bari, venga chiamato al Ministero come capo gabinetto al tesoro. Ieri sera l'on. Arnaldi ha avuto un colloquio con Crispi.

Ambrosetti, reggente la Prefettura di Avellino, è nominato effettivo.

— Ieri si è costituito il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa. Venne confermato a segretario il signor Facelli e nominato a consigliere amministratore il deputato Ferraris.

— I giornali smentiscono la voce che il rettore dell'Università abbia imposto agli studenti di fare le loro spese pei disordini dei giorni passati. Credesi che l'Università verrà riaperta dopo l'Epifania, senza incidenti.

— Telegrafano da Livorno che la scorsa notte sono avvenuti due scoppi di dinamite in piazza Porzio e in via Elisi. Pare che le cartuccie fossero poste sotto le finestre della casa dove si stampa la *Gazzetta Livornese*. Le esplosioni ruppero le inferriate. Fortunatamente non si ha a deplorare nessun danno alle persone, essendo in quell'ora la tipografia chiusa. È stato arrestato un cameriere su cui gravano alcuni sospetti.

— A Terni è avvenuto un bel caso. Telegrafano al *Messaggero* che una Commissione rappresentante mille soldati si recò presso un calzolaio, il quale praticava prezzi troppo bassi, invitandolo a rialzare i prezzi oppure a chiudere il negozio. Il calzolaio, messo in questo bivio, ha chiuso protestando. Domani però, d'ordine dell'autorità, la bottega verrà riaperta. Ma si temono disordini.

Un pallone americano.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — L'*Herald* pubblica i seguenti particolari circa l'insurrezione a Messico: « Giovedì sera il prete Caspar recossi al palazzo Nazionale e chiese di conferire col presidente Diaz. In seguito alla conferenza si spiccarono mandati di cattura contro numerosi personaggi, ma gli agenti non riuscirono ad operare gli ordinati arresti. Verso le 11 pomeridiane una folla immensa attaccò il palazzo Nazionale, la cui guardia era stata rinforzata dalle truppe di tre caserme e da alcuni pezzi di artiglieria. Dopo una sanguinosa lotta le truppe del Governo trionfarono. Tre generali e parecchi ufficiali superiori rimasero uccisi. Duecentocinquanta insorti, fra cui settantadue preti, rimasero uccisi al primo assalto. L'insurrezione è completamente repressa. Regna grande emozione. A Chihuahua, dove il Governo ha convocato il Parlamento, si fecero arrestare tutti i preti. »

All'ultimo momento, sempre dalla *Stefani*, riceviamo:

NEW-YORK (*Ed.* **sera**), 31. — Le notizie del *New-York Herald* circa la pretesa insurrezione a Messico sono infondate. L'intero racconto è una **fiaba.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 9,45 *pom.* — Ha fatto anche qui una curiosa impressione la fiaba circa l'insurrezione dei preti al Messico. Telegrammi da Parigi dicono che si tratta di un colossale pesce d'aprile che al Messico si suol mettere in giro a fine d'anno.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La notizia della rivoluzione del Messico fu un pesce d'aprile che i giornali americani hanno per abitudine di pubblicare il 28 corrente, giorno dei Santi Innocenti.

A dir vero la cosa ci era parsa grossa... per quanto americana; ma infine la notizia ci era stata comunicata dall'*Agenzia Stefani*, a cui l'aveva telegrafata il suo corrispondente di New-York, che a sua volta l'aveva tolta dal gran giornale di sir Bennet. Evidentemente il giornale americano ha voluto farsi un po' di *réclame* alla fine d'anno. Bisogna però convenire che per farsi conoscere questo dì dar a bere i lettori della grosse panzane è un sistema per lo meno curioso. Ma in America forse è buono!

Una notizia erronea.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 31, *ore* 4,50 *pom.* — È stata mandata da Vienna a un giornale italiano la notizia che la polizia germanica aveva scoperta la Società di mutuo soccorso di Berlino. Tale notizia va smentita, perchè non vera.

Il fratello dell'imperatore d'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — L'arciduca Luigi Vittorio, fratello dell'imperatore, è gravemente malato.

La Zanzibar tranquilla.

La situazione in Serbia.

Movimenti bellicosi in Bessarabia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Il *Times* ha dallo Zanzibar: « Mackenzie è ritornato da Mombasa dopo aver visitata la costa fra Mombasa e Lamu. Dappertutto è completa tranquillità. Le popolazioni sono soddisfatte ed animate da sentimenti pacifici. Un ufficio postale tedesco è installato a Lamu. Il capo Buschiri minaccia sempre Bagamoyo e Dar-el-Salem. »

— Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Pietroburgo dice: « La Russia e l'Austria si sono completamente accordate circa difficoltà eventuali in Serbia. » Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: « I Circoli viennesi ravvisano con molto ottimismo la situazione della Serbia. Provedesi che nulla possa obbligare l'Austria ad aumentare di un solo uomo la guarnigione sulla frontiera. »

— Lo stesso giornale ha da Vienna: « Notizie giunte dalla Bessarabia a Budapest constatano la recrudescenza degli armamenti e l'arrivo di nuove truppe. L'artiglieria è posta sul piede di guerra. Oltre cinquantila cavalieri Circassi, Samojedi ed Ostiaks furono arruolati ad Orenburgo e dicesi che sono destinati a distruggere le ferrovie in paese nemico. »

Una frana a Posillipo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 31, *ore* 4,40 *pom.* — A mezzanotte dalla montagna di Posillipo si staccava un'enorme frana travolgendo numerosi fabbricati. Alle due ant. cadde un'altra frana seppellendo due palazzi. Il materiale caduto ingombra la strada. I ruderi della famosa trattoria *Ciccio e Monte*, frequentata dagli stranieri per la sua posizione pittoresca, sono giunti fino al mare.

Il volume del materiale staccatosi dalla montagna si calcola in cinquemila metri cubi. I danni ascendono quasi a 500,000 lire. Credesi che il distacco della frana sia stato determinato dallo cave di tufo fatte disordinatamente sotto la montagna.

Siccome conoscevasi da parecchi giorni il movimento progressivo della frana, i palazzi erano disabitati. Questa mattina dovevansi cominciare i lavori di puntellamento. Però manca fra gli inquilini della casa seguita l'ing. Smith, di cui ignorasi la sorte. Due grandi ville minacciano di cadere. (*Vedi nel Notiziario un telegramma della Stefani*).

Movimento diplomatico in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Vi sono varie nomine nel personale diplomatico. Gerard, consigliere d'Ambasciata, è nominato ministro plenipotenziario; Bean, addetto al Ministero degli esteri, è nominato segretario di terza classe all'Ambasciata presso il Quirinale.

La nota persiana.

TEHERAN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — La nota persiana segnalata è stata pubblicata e contiene ventiquattro articoli. Essa è meno rigorosa di quello che supponevasi. Non limita il soggiorno delle navi ad Ahvas a ventiquattr'ore, ma pel tempo necessario a caricare o scaricare. Le navi pagheranno un diritto di pedaggio.

Amnistia in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — La Sobranje, d'accordo col Governo, avanti di separarsi, accordò l'amnistia a tutti gli accusati politici dopo l'agosto 1886 e fino agli ultimi avvenimenti di Eskisupra, eccetto che agli organizzatori capi dei principali avvenimenti. Riguardo al maggiore Popoff, considerando i suoi servizi, gli accordò la riabilitazione.

Il trattato italo-francese.

Inondazioni nella Francia meridionale — Ricevimenti all'Eliseo — In memoria di Gambetta.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 8,50 *ant.* — Una lettera da Roma al *Temps* afferma che il Governo italiano è deciso a non ripigliare per ora le negoziazioni pel trattato commerciale colla Francia.

— In seguito alle pioggie incessanti di questi giorni sono avvenute gravi inondazioni in Guascogna ed in Provenza; in alcuni punti le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono interrotte. Ad Arles, Nimes, Avignoni si credono imminenti disastri.

— Ieri ebbero luogo i soliti ricevimenti presidenziali all'Eliseo.

— Si osserva che l'annuo pellegrinaggio che ha luogo al 31 dicembre a Villa Avray, dov'è sepolto Gambetta, riuscì ieri meno numeroso che negli anni scorsi.

La condanna di un parnellista.

TRALEE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Edward Harrington, deputato parnellista, fu condannato a sei mesi di lavoro disciplinare, avendo assistito ad un *meeting* della Lega Nazionale in un distretto sottoposto al *Crimes Act*.

Notizie da Khartum.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Un greco, partito da Khartum per la via di Kassala due mesi fa, dichiara di avervi sulla sponda circa la caduta delle provincie equatoriali, ed circa la cattura di Emin-pascià. Aggiunge che le forze del Mahdi furono battute due volte nel Bahr-el-Gazel.

I nostri doni.

I doni della *Gazzetta Piemontese*, e specialmente la grande **Carta geografica d'Italia in rilievo,** hanno trovato nel pubblico una accoglienza così buona e festosa che ha superato ogni nostra aspettazione. Ma di qui è avvenuto anche e avviene un piccolo inconveniente.

Noi avevamo preparato tante Carte d'Italia quanto presupponevamo sarebbero stati i nostri vecchi e nuovi associati, e avevamo disposto un servizio di pacchi postali mercè cui si potevano spedire parecchie centinaia di tali Carte ogni giorno agli associati lontani.

Orbene le nostre previsioni e speranze, per quanto buone, furono superate dalla realtà: gli associati che ritirano direttamente le Carte o le domandano a domicilio sono così numerosi che non basta in questi giorni il servizio preparato.

Pertanto rivolgiamo una vivissima preghiera ai nostri abbonati: — coloro che possono fare ritirare direttamente la grande **Carta d'Italia in rilievo** procurino di farlo; — gli altri abbonati lontani, che aspettano il bellissimo quadro a domicilio, abbiano di grazia la cortesia di non mormorare e di non lagnarsi se le riceveranno con qualche ritardo. Non è tal Carta che si possa spedire alla lesta; ma richiede cura e attenzione perchè non si guasti.

Però tutti saranno serviti sicuramente non più tardi di una quindicina di giorni. E di parte nostra faremo a meno quanto meno si può il proverbio che i primi sono i migliori serviti.

Adunque un po' di pazienza; e poi tante auguri e sovratutto mille ringraziamenti a tutti.

L'Amministrazione.

I doni della *Gazzetta Piemontese* a chi si associa direttamente per un anno pagando **L. 22,** sono:

1° **Gazzetta Letteraria,** il più antico e accreditato giornale settimanale letterario — conta ventisei anni di vita — è di otto pagine a tre colonne — ha la collaborazione dei principali scrittori d'Italia. — *Separatamente costa L.* 4.

2° **Grande Carta geografica d'Italia in rilievo,** incorniciata in bellissimo quadro (privativa della Casa editrice L. Roux e Comp.). — *Separatamente costa L.* 10.

3° **Calendario mensile murale,** in dodici grandi fogli a grossi caratteri, stampa a due colori, con istruzioni pratiche e margine per annotazioni.

4° **Supplementi** e altre pubblicazioni straordinarie durante l'anno.

Chi vuole la **Carta d'Italia in rilievo** a domicilio aggiunga **una lira** per la spedizione.

Le associazioni si ricevono **in Torino** presso le *Librerie L. Roux e Comp.*, alla Galleria Subalpina in piazza Castello e in piazza Solferino — **in provincia** presso tutti gli *uffici postali*.

Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 9,15 *pom.* — Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, che doveva uscire sabato sera, è stato invece pubblicato oggi, e reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Il tenente generale Emilio Mattei è collocato in disponibilità — Pautassi, colonnello del bersaglieri, pure collocato in disponibilità — Navi, maggiore di stato maggiore, cessa dalle funzioni di segretario presso la Commissione per le ricompense al valore militare, e viene sostituito dal maggiore di stato maggiore Giorgetti — Lamberti, colonnello nei bersaglieri, è collocato in disponibilità — Melegara, maggiore di fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Quadrio, tenente-colonnello presso il distretto militare di Lodi, è collocato in posizione ausiliaria — Cipelli, capitano, è collocato a riposo.

I capitani nell'Arma di fanteria Corassi, Decagno, Bisolli, Grassi e Cucci; i tenenti Marincola, Carioni, Canessa, Crosetti, Florio, Benedetti, Martini, Trompeo, Locasciulo, Sanguinetti, D'Onofrio, Bellotti-Bon, Magnaghi, Pucci, Fabrizi e De Cecilliis; i sottotenenti Scotti, Cagnoni, Di Chiara, Tedeschi e Campagna, sono tutti destinati ai presidii d'Africa — Bianchi, capitano di cavalleria, è collocato in aspettativa — Il sottotenente Bonaveggi è promosso dal grado e dall'impiego — Callai, capitano contabile, è promosso maggiore contabile — Il capitano Calandra è collocato in aspettativa per motivi di salute.

I dottori in epizoozia signori Delfino Tasatti, Villani e Durante sono nominati sottotenenti veterinari.

I signori medici Soleri, di Cuneo, e Vecchi, di Pizzighettone, sono nominati sottotenenti medici di complemento.

Il Bollettino contiene inoltre l'elenco dei decorati colla medaglia d'argento al valor militare, ed in questo sono segnalati il capitano Torelli, il tenente Turgnoli ed il sergente Marchisio pel coraggio dimostrato nel giorno 11 luglio 1883 nello scoppio avvenuto alla polveriera di Archico. Per questo medesimo fatto venne pure concessa la medaglia di bronzo al tenente Massoni, al sottotenente Sobrero, al sergente Montanari ed al soldato delle truppe irregolari Achmet.

Nel detto Bollettino sonvi pure numerose onorificenze accordate ad ufficiali superiori. Fra questi sono notati i generali Malvani, Pastore Gonnet, Saint-Seigne, Palmeri, che sono nominati grand'ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia.

Sono nominati commendatori i generali Parravicini, Briganti, Gandolfi e Perrier.

Numerose anche le promozioni e disposizioni nel personale civile presso il Ministero della guerra, e fra queste il capo-divisione Gastaldi ed il capo-sezione Cassi sono collocati a riposo. I capi-sezione Conte e Della Cella sono promossi capi-divisione.

Per desiderio espresso da molti ufficiali d'artiglieria nella milizia territoriale, domenica prossima 6 gennaio verranno cominciati in tutte le principali città i corsi speciali per l'istruzione teorico-pratica.

Società agraria cooperativa in Chiomonte.

(*A.*) — Nel vitifero e dolcepiano Chiomonte, assiso sulla sponda sinistra della superior valle della Ripetta, e non alto ai torinesi petti ma ridenti posizioni e pel suo eccellente vino, fondavasi domenica un'istituzione che oltrea i passi e quanti la promovano e l'appoggiarano.

Il giovane chiomontese dott. geometra Antonio Sollier, animato da lodevoli sentimenti, iniziava nel proprio villaggio un corso libero di agronomia e di calcolo, passando così le serate invernali in utili esercizi nella scuola all'uopo sollecitamente concessa dal Municipio.

In quelle famigliari conferenze fu concepita l'idea della costituzione d'una Società agraria cooperativa fra i possidenti del luogo, allo scopo di coadiuvarsi a vicenda in quanto ha tratto al loro benessere economico, strettamente collegato al progresso agricolo.

La buona idea, felicemente gettata in terra feconda, germogliava sollecita, ed il bravo Sollier, coll'appoggio ed incoraggiamento di colto, sperimentato ed influente parroco del paese, ebbe presto coperta la sottoscrizione da un centinaio di firme.

Gli adesionisti, convenuti ieri, 30 dicembre, nella stessa Scuola in cui la Società fu concepita, ne gettarono le basi, approvando lo statuto appositamente compilato dal Sollier ed eleggendo la Direzione, alla cui la novella istituzione attende ora il proprio assestamento. Sopra 54 votanti, l'egregio cav. Jean geom. Alfonso fu chiamato alla presidenza con 53 voti. Una scelta migliore non poteva essere fatta sotto ogni rapporto, ed i Chiomontesi accordarono al cav. Jean il meritato voto di fiducia con quella spontaneità e compattezza che li distingue.

Riuscirono quindi eletti a vice-presidenti Bracco Desiderato e Jannon Maurizio; a segretario il notaio Jeantina Vittorio; a vice-segretario il maestro Bertrand; a bibliotecario il farmacista Vittorio Sibille; a consiglieri Sollier geom. Antonio, Fornier Simone, Olivier Battista, Meyer Ferdinando, Bacona capitano Carlo, Ronsolle Teobaldo, Sibille Serafino, Morel Battista, Brun Eugenio e Jalin Francesco; a revisori Galiera Alessandro ed Alessandro M.

Il presidente, nell'accettare, disse le insistenze dell'assemblea, in spirito marico, concordava la meritoria iniziativa del Sollier. Esponendo in seguito le deliberazioni prese da molti Comizi Agrari e Commissioni consorzio circa l'opportunità che, nell'interesse dei proprietari di fondi, il vitato dal flagello sia reso probatorio, l'assemblea deliberò di appoggiare il voto analogamente emesso dal Comizio Agrario di Susa dietro l'invito ricevuto da quello di Torino.

Infine l'assemblea su proposta del presidente acclamò a presidente onorario della Società l'onorevole Chiapusso, deputato di Susa, dal quale la nuova Società è certa di ottenere utile appoggio e fraterno aiuto. Le persone intelligenti e volonterose chiamate a dirigerla nei suoi primi difficili passi sono arra di buon successo. Per esse Chiomonte, primo fra i Comuni del circondario, sarà dotato d'una Società agraria cooperativa, da cui i terrazzani potranno trarre vantaggio notevole ad incremento della locale agricoltura e del benessere comune.

Se in tutti i paesi rurali si propagasse la benefica scintilla facendovi sorgere altrettante Società consimili, e se queste, abbracciandosi in fraterno consorzio ad accrescendo le proprie forze coll'unione concorde, facessero il loro sangue vivificatore nelle anemiche mani dei Comizi Agrari che in buona parte sono occhiuto poveri ed impotenti, le sorti dell'agricoltura nazionale sarebbero certamente assai migliorate, poichè la cooperazione ben intesa e ben diretta può compiere dei veri miracoli conducenti ad ottenere le terribili conseguenze della crisi che si attraversa.

Possa il buon esempio e la saggia iniziativa dei Chiomontesi stimolare altri Sollier a prenuovere con pari coraggio e fortuna la costituzione di altre consimili Associazioni ed a persuadere altri Jean e colleghi ad affrontare valorosamente le difficoltà che certo s'incontrano nella organizzazione ed amministrazione complessa di tali Società, in cui richiedesi attività ed abnegazione pari a quella ed assai più spiccata d'intelligenza.

Alessandro.

IL 1889

Quadri e caratteri della Rivoluzione francese

Presagi paurosi.

Il 27 dicembre 1788 Luigi XVI, re di Francia, sanzionava e faceva pubblicare un editto col teneva dietro un lungo rapporto del ginevrino Necker, l'onesto e severo ministro delle finanze, amato dal popolo che riponeva in lui ogni speranza, tollerato dal re, malvoluto dalla regina Maria Antonietta che già, quando il Necker avera altra volta tenuto lo stesso Ministero, si era sforzata con ogni modo di crearegli inciampi e di farlo cadere. Con quel decreto si bandivano le elezioni per gli Stati Generali, si stabiliva che i deputati sarebbero stati mille; cinquecento del terzo Stato e cinquecento dei due ordini privilegiati, il clero e la nobiltà; e si fissava la prima radunanza al 1 maggio 1789.

La rivoluzione, che da oltre un secolo covava negli animi, che da più anni fermentava e parova ad ogni tratto dovesse prorompere, stava per passare dalle idee ai fatti, coll'ingiunzione per la scelta dei deputati. Chi poteva allora prevedere quale sarebbe stato il corso di quel fiume gonfio che, tanto a lungo e violentemente trattenuto, sormontava gli argini?

Il regno di Luigi XIV era stato il trionfo dell'assolutismo; inorpellato in sul principio dallo splendore delle lettere, dalle vittorie dei generali del re, dalla floridezza delle finanze, retto dall'ingegno potente del Colbert, negli ultimi tempi barellava ad ogni scossa e si mostravano alla superficie i mali profondi che travagliavano nell'intimo la società francese. Negli anni che corsero dalla morte di Luigi XIV (1715) e quella di Luigi XV (1774) sotto la reggenza del duca d'Orleans ed il regno del cinico amante della Pompadour e della Du Barry, quei mali crebbero ognor più, minati da una trasformazione, quasi direi una prima rivoluzione latina nell'ordinamento governativo.

Il regno di Francia, quando venne ereditato dal debole Luigi XVI, non conservava della Monarchia assoluta che l'apparenza esterna; in realtà era un governo aristocratico, in cui i nobili, il clero e l'alta borghesia dei finanzieri e dei magistrati s'erano impadroniti di tutti i carichi militari o civili e dei tre terzi circa del territorio e della ricchezza nazionale; sfruttavano colle prestazioni personali, dette *corvées*, colle decime e coi diritti feudali il lavoro di tutto il popolo; non pagavano quasi balzelli ed imponevano al re la propria volontà. Essi formavano uno stato nello Stato, più potente che non il Governo legale. L'infame esclamazione di Luigi XV: *Après moi le déluge*, s'era fatta in qualche modo la legge di questa parte privilegiata della nazione; minima per numero, straripante per ricchezze e per ardimento; tantochè anche negli ultimi tempi, quando già la rivoluzione era avviata, essi contrastavano ogni concessione senza preoccuparsi di aver poi tutto accordato alla violenza, ed esclamavano che i danni ed i vantaggi della nobiltà e del clero erano ben altra cosa che i danni ed i vantaggi del popolo. La storia interna della Francia ordinata era tutta nella lotta dei ministri del re, alle prese col crescenti bisogni, contro la nobiltà, il clero e i parlamenti, ridotti ad essere la rappresentazione della parte più ricca e più egoistica delle diverse città.

Alessandro di Lamoth, nella *Storia dell'Assemblea costituente*, così riassume questo periodo: « Chi aveva assecondato il popolo agli aggruppamenti ed alla resistenza? I parlamenti. Chi nelle provincie aveva maggiormente fatto pompa di ostegqiare l'autorità del re? La nobiltà. Chi con maggior eccitamento aveva rifiutato di sovvenire ai bisogni del tesoro, e messo in opera ogni astuzia per sottrarsi ai pubblici gravami? Il clero. Talchè in verità i parlamenti, la nobiltà ed il clero avevano da soli dichiarata la guerra al Governo e dato il segnale dell'insurrezione. Il popolo non serviva che d'istato. » Finchè durava la Monarchia realmente assoluta, quando un ordine del Re chiudeva senza forma alcuna il processo e per tutta la vita nella Bastiglia anche un principe od un arcivescovo, il popolo minuto trovava uno sterile ma feroce conforto ai suoi mali nel rimirare i mali di coloro che l'opprimevano; quando poi i nobili ed il clero si sottrassero di fatto al potere reale, il popolo, spettatore della lotta, scosse a poco a poco la vile coscienza della propria sommissione, acquistò quella ben diversa dei propri diritti e della propria forza e s'accinse a conquistare colle proteste, colla resistenza, ed occorrendo colla forza, la parte che gli era dovuta della vita nazionale.

Gli scritti dei filosofi lo sospingevano per questa via, però di sè non sarebbero bastati. E vezzo l'esagerare l'importanza degli enciclopedisti e dei filosofi tutti del secolo XVIII, e l'influenza da essi avuta sul popolo.

Parecchi di coloro che più emersero nell'Assemblea Nazionale e nella Convenzione riflettevano nel loro carattere le idee filosofiche d'allora; il popolo però il seguì per ben altro impulso, e molti degli scrittori non conosceva che di nome o matrimonio. Quando Luigi XVI revocò il decreto d'esilio pronunciato da suo nonno contro il Voltaire, questi ritornò in Francia accolto con entusiasmo dalle moltitudini; in ogni città borghesi ed artigiani gli si stringevano intorno acclamandolo; egli sorridevа, porgeva la mano a coloro che gli stavano più da presso, con la familiarità altezzosa di un aristocratico che non vorrebbe parer tale, e si lusingava che tutti sapessero a memoria i suoi versi, avessero letto le sue storie e i suoi trattati di filosofia, o fossero disposti a modellare la propria vita sulle idee di lui. I fatti dimostrarono poi come le cose fossero ben diverse. La filosofia d'allora era tanto elegante nelle forme quanto arditа nei concetti; avrebbe voluto demolire con le mani ingguantate; e nel predicare la rivolta accompagnava la minaccia con il sorriso. Lo stesso Voltaire, il grande patriarca dei filosofi liberali, egli che, l'anima piena dei ricordi dei Greci e dei Latini, vagheggiava di abbattere i privilegi ed instaurare una nuova società, ispirata alla libertà antica classica e mezzo moderna, aveva nella lingua e nello stile tutta la scrupolosa eleganza di un purista, che sacrifica il pensiero, se questo deve costargli un *neologismo*, e si vantava amico e gentiluomo di camera di Federico il Grande. La rivoluzione di lui vagheggiata avrebbe dovuto valersi della magniloquenza di Cicerone o di Bruto, quale appare nelle tragedie da lui scritte: *Roma salvata* e *La morte di Cesare*; invece questa scoppiò colla ferocia grandiosa e spietata di chi obbedisce all'impero irresistibile della fame.

Mentre il re, la nobiltà, il clero, i parlamenti lottavano per strapparsi i resti di un potere che a tutti sfuggiva; mentre i ministri delle finanze si succedevano, il Turgot, il Clugny, il Taboureau de Beaux, il Necker, il Calonne, il Brienne, e poi ancora il Necker, ed anzichè riparare al dissesto delle finanze lo aggravavano di volta in volta, giacchè le tristi condizioni s'imponevano anche ai migliori; il popolo languiva per fame. Dalla conoscenza delle difficoltà dello Stato, che, tenute lungamente secrete, d'un tratto erano apparse in tutti loro più triste particolare nella pubblicazione dei bilanci; dall'esempio dell'America, ove un popolo inerme aveva acquistato l'indipendenza; dalla certezza che senza una radicale mutazione egli solo avrebbe pagato i cenciquanta milioni che mancavano ogni anno al pareggio dell'entrato collo speso, ritraeva la forza per tutto volere e tutto osare.

Gli Stati Generali erano stati proposti dai parlamenti, dicendo che questi soli avevano il diritto di votare nuove imposte, dopochè essi si rifiutavano, e non volevano concedere più a lungo al re la facoltà di cui aveva abusato, di stabilirle nei *letti di giustizia*, o sedute reali del parlamento, in cui il re comandava e gli altri obbedivano; l'assemblea dei notabili, convocata per breve tempo e senza frutto, aveva concluso essa pure cogli Stati Generali; i ministri pensavano alla loro convocazione come a rimedio estremo, ma ognuno intendeva di valersene come uno spauracchio, e non fu senza un senso di sgomento che, dopo cinque anni di vergiversazioni, la loro adunanza fu indetta e venne stabilito che i rappresentanti del terzo Stato avrebbero eguagliato in numero quello degli altri due.

Il popolo, allora, si disposo a riconquistare i suoi diritti; a far cessare gli abusi, le immunità, l'accumulazione delle ricchezze nella mano di pochi intingarli; a volere che ogni uomo fosse uomo e non cosa. Coloro i quali allora in qualche modo ricorrevano a lui, lo avevano disprezzato per secoli; esso s'era contentato del pan di segala e di grano turco, mentre i nobili e i cortigiani gavazzavano sprecando l'oro, e le lezioni di magia erano state pagate a Cagliostro 100 luigi per ognuna delle dodici dame ch'erano sue alunne. Persino la patata, la quale arrecava un nuovo alimento di poco prezzo, il popolo aveva dovuto procurarsela a rischio della vita. I primi tuberi portati in Francia erano stati coltivati nel Giardino delle Piante, e fatto divieto, pena la vita, ad alcuno di asportarne. Ma il divieto non aveva giovato, poichè non s'era spinta la ridicola ferocia sino a circondare l'aiuola di sentinelle. Le lunghe guerre avevano costato al popolo il meglio del suo sangue, senza che ne avesse ricavato il menomo beneficio; le sconfitte lo gravavano d'imposte, le vittorie facevano crescere l'allegria e la prepotenza dei nobili comandanti. Questo e molto altre cose erano dal popolo registrate nelle memorie, le quali formavano il portafoglio di ognuno dei suoi cinquecento deputati. In quei portafogli già contenevasi tutta la rivoluzione, sicura di sè e della propria vittoria. Era la voce delle diverse di più secoli che s'elevava minacciosa a [illegible] nuova della libertà, il clero, il re stesso, per poco ch'egli avesse voluto resistere.

E frattanto mille sintomi paurosi scotevano vieppiù quella società, già così terribilmente sconvolta.

Il giorno stesso del matrimonio di Maria Antonietta e del Delfino, poi Luigi XVI, parve che il cielo di Francia fosse colto da un terrore presago. Erano appena finite le cerimonie nuziali, e l'arcivescovo di Reims aveva benedetto il talamo, quando un tremendo uragano si scatenò su Versailles, e gli scrosci del tuono, per oltre un'ora, assordarono il castello reale, ove la giovane coppia tremava e pregava. Pochi giorni dopo, il 30 maggio del 1770, lo scoppio dei fuochi artificiali, male preparati, aveva costato la vita a centotrentadue persone, oltre poco meno di un migliaio di feriti.

Le Società segrete lavoravano da lungo tempo coll'intento di spingere il popolo alla sommossa, senza forse avvedersi che lo spingevano alla strage. Per opera di sconosciuti predicatori ripullulavano vive in tutte le menti le immagini delle stragi di S. Bartolomeo e delle lunghe, spietate guerre civili, come se fossero state cose succedute allora allora; e della Fronda che aveva fatto tremare il cardinale Mazarino e lo stesso re che poi si disse il *Re Sole*. Si propagava per la Francia una setta staccata dalla Massoneria, la quale dicevasi dei *Templari*, pretendeva discendere dall'ordine militare religioso dei *Templari* soppresso da Filippo il Bello, colle calunnie ed i supplizi, e propenevasi di vendicare col patibolo il suo re di Francia il patibolo di Giacomo di Molai, l'ultimo maestro dei *Templari*, arso nel 1314. Un'altra setta, di cui era grande maestro Giuseppe Balsamo, aveva nel sigillo le tre iniziali P. D. L. che interpretavansi: *Pedibus lilia destruo*.

Nelle veglie paurose del rigido inverno i poveri agricoltori, gli scarsi operai, dopo essersi indettati coi loro amici per la nomina del deputato agli Stati Generali, narravano vecchie storie di uomini scomparsi all'improvviso o languenti per lunghi anni in gabbie di ferro; di mariti o padri derisi, angliati, avvelenati, dopo averne sedotte le mogli o le figlie; di crocchi correnti, con demoniaca gioia, nei campi biondeggianti di

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 26 — L. N. 1°
Martedì 1° — 1° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,46 — *La circoncisione del Signore.*
Mercoledì 2 — 2° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,46 — *San Defendente martire.*

ALBO NECROLOGICO.

Si annuncia da Londra la morte di *Carlo Shaw-Lefèvre*, visconte d'Eversley, che fu a lungo presidente della Camera dei Comuni prima di passare alla Camera dei Lordi. Contava 81 anni. Il suo nome non si spegne con lui. I Lefèvre, orlandi di Rouen, emigrarono in Inghilterra quando venne revocato l'editto di Nantes.

— A Palazzo Reale di Milano moriva l'altro ieri il conte *Giulio Rocco di Settima marchese Masetti di Frinco*, scudiere di re Umberto. Era nato a Milano il 20 giugno 1817 ed aveva sposato una gentildonna milanese, signora Adele Princetti. Come ufficiale di cavalleria aveva preso parte alle campagne dell'indipendenza, arrivando al grado di maggiore.

— A Venezia è morto l'avv. *Antonio Tillitani*, decano del Foro veneziano.

— A Roma, dopo breve ma dolorosa malattia, è morto il dottore cav. *Ignazio Tucciussi*. Era membro dell'Accademia medica e presidente della Società dei falegnami di Roma. Cavaliere della Corona d'Italia, era anche insignito dell'Ordine della stella di Rumania, onorificenza conseguita da quel re dopo il riconoscimento dell'indipendenza rumena, in favore della quale il Tucciussi aveva scritto in alcuni giornali d'Italia.

PAZIENTINO.
Sciarada.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Donna-danno.

Vuoi tu rotonda o pingue una vocale
di consonante mia?
Unisci le tre parti del *totale*
o l'hai tosto ingrassata.

SALE QUOTIDIANO

Tra due amiche.

— Stasera nella conversazione la contessa è stata molto *acerba*.

— Mi meraviglio: una donna così *matura*?

Pel contribuente.

Nuova tassa sulle cambiali — Aumento di due decimi ed aggiunta della tassa di quietanza. — Com'è noto — colla legge 12 luglio 1868, N. 4515 — (che è già stata pubblicata in questo giornale), si sono portate sostanziali modificazioni alla tassa di bollo sulle cambiali. Per la esecuzione di detta legge, del Ministero sono state emesse speciali istruzioni che crediamo utilissimo pel *contribuente* di far conoscere da questa rubrica a loro destinata.

Col terzo capoverso dell'articolo 2 della legge 12 luglio sopraccitata è detto esplicitamente che le tasse graduali ivi stabilite vanno soggette all'aumento di due decimi ed all'aggiunta della tassa fissa di quietanza di che all'art. 12 della legge 11 luglio 1867, N. 3792. — Circa la tassa di quietanza sulla è da osservare. Quanto all'aumento dei decimi occorre avvertire che con questa disposizione non si deve intendere abrogata quella dell'art. 73 della legge sul bollo 13 settembre 1874, N. 2077, che accettua dall'aumento dei due decimi le tasse non eccedenti i dieci centesimi. Rimangono quindi esenti dai decimi la tassa di centesimi dieci per le cambiali sino a 100 lire con scadenza non superiore a sei mesi, o quella altresì di cent. 20 che risulta dalla duplicazione di questa medesima tasse, per le cambiali di egual somma di scadenza superiore a mesi sei.

Fallimenti. — *Pallanza.* — Fallimento Furno-Curioni Anna vedova crediti 5 gennaio.

Sulmona. — Fallimento Sabatini Luigi prima adunanza 5 gennaio. — Fallimento Canale Giorgio prima adunanza 5 gennaio.

Società. — *Costituzione. — Torino.* — Fra i signori Frusca Adolfo e Santiano Andrea, con privata scrittura, venne costituita Società per l'esercizio di un Ristorante dei Velocipedisti a partire dal 1° settembre 1868, col capitale di lire 17,000; la firma sarà di soci comune e gli utili saranno divisi in parti eguali. La società durerà anni nove.

Borsa di Genova,		As. Ferr. Mediterr.	
Rend. ital.		*Cambi.*	
» fin.	97 40	Londra — vista	25 58
As. Banca Nazion.	2095 —	» lett.	25 60
» Credito Mobil.	— —	Parigi — vista	100 30
» Ferrov. Merid.	178 —	» fin.	101 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 31		Cambio su Parigi	47 70
Mobiliare	310 50	Cambio su Londra	120 80
Lombardo	97 50	Lire italiane	47 20
Banca Anglo-Austr.	137 75	Rendita Austriaca	63 10
Austriache	252 75	Id.	63 25
Banca Nazionale	881 —	Unionbank	210 —
Napoleoni d'oro	9 51 5	Rend. Austr. nuova	110 20
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,		Cons. Prusse 4 0/0	103 —
Mobiliare	105 20	Id. 5 1/2 0/0	101 20
Austriache	107 20	Turco nuovo	14 90
Lombardo	41 70	Prest. Orient. Russo	92 60
Cambio su Londra	99 23 5	Rublo	200 90
Rendite Italiana	84 90	Mediterranee	122 20
Id. fin.	84 70	Meridionali	— —
		Londra, 31 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 7/8	Egiziano 1868	93 1/8
Rendita Italiana	15 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	80,000
Argento fino	42 9/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	22 3/8		
Turco nuova	14 15/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 31.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 80	Egiziano 6 0/0	410 308
» 3 0/0	56 77	Rend. anglier. 6 0/0	97 1/4
» 4 1/2 0/0	101 42	Rend. spagn. ester.	18 3/16
Rend. ital. 5 0/0	70 55	Banca d'isc. di Parigi	920 —
Camb. Londra vista	25 62 5	Banca Ottomana	520 318
Consolid. inglesi	97 7/8	Argento fino	227 50
Obbl. Lombardo	305 50	Credito fondiario	1360 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2102 —
Turco nuovo	15 07	Panama	120 —
Banca di Parigi	880 —	Lotti turchi	40 —
Tunisino	102 1/2	Ferr. Meridionali	— —

RACCONIGI, 27 dicembre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 90 — Meliga 11 50 — Patate 1 25 — Castagne fresche 1 [illegible]

Derrate. Butirro 1. q. 27 00 — Id. 2. q. 25 50 — Uova alla doz. 0 85 — Legna forte 0 32 — Id. dolce 0 31

Tasse del paese. Grissino 1. q. al chil. cent. 41 — 2. q. e pane fino 41 — Pane fino 34 — Casalingo 31 — Brunò 22

Tasse della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 00 — Buoi e [illegible] 1. q. 0 90 — Maggia e giovenone 07 — Vacca cent. 54.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 31 dicembre

Organzino	colli [illegible]	K. 2992 [illegible]
Greggia	colli 12	K. 1037 14
	Totale colli 32	K. 3147 16

Colli smarriti nel mese a tutt'oggi N. 1145 — K. 125100 44

Il Direttore-Gerente: A. Bortolotto

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

— Mi permette di domandarle chi era Giacomo Morin?

— Un celebre astrologo che ella potrebbe conoscere, perchè fu l'oracolo di due principi della Chiesa: Richelieu e Mazarino. Per quanto grande fosse la fede di Fouquet in quell'astrologo, non volle credere a quell'avviso; il re lo colmava di favori, il re lo accarezzava; impossibile che pensasse a farlo arrestare. L'astrologo insistè, ed avendogli appreso che il re obbediva [illegible] di Colbert, lo decise ad andare a chiudersi nel suo castello di Belle Isle ed a nascondere tutto ciò che possedeva in denaro ed in gioie. Senza perdere tempo, Fouquet mandò a prendere a Parigi ed alla sua casa di Saint-Mandé tutto il suo tesoro, ed il 31 agosto, dalla mezzanotte alle due del mattino, quel tesoro, che riempiva due vetture, fu chiuso in un sotterraneo nel mezzo della foresta di Fontainebleau, presso lo stagno Evées. Ella sa che Vaux è distante poche leghe da Melun e che lo stagno Evées è a cinque o sei chilometri da Melun. Le vetture partirono da Vaux alle dieci, e Fouquet presiedè in persona al seppellimento della sua fortuna. Fu in quella notte che egli si procurò quella febbre [illegible] che l'obbligò poi a rifugiarsi sulla Loira [illegible]

L'ultima enciclica del Papa

Come sappiamo, prima di entrare nell'anno nuovo il Pontefice ha voluto rivolgere la sua parola alle dipendenti autorità ecclesiastiche e a tutti i fedeli, in blocco, mediante una enciclica. Anzitutto, Leone XIII non può dispensarsi dall'espandere tutta la sua gioia per le feste del Giubileo, che gli hanno fatto passare l'anno in mezzo a tante dolci emozioni. Riconosce egli pure che, in fondo, si trattava di un avvenimento privato *(eventus ad nos privatim attinentes)*. Tuttavia i ricchi doni giubilari *(perspicuis luctifica signis)* e le congratulazioni che ha ricevuto da tutto il mondo gli hanno procurato ineffabili gioie. Soggiunge che il Signore ha voluto fare una specie di ricognizione delle forze cattoliche, spingendo i fedeli ad onorare il capo della Chiesa.

Dal canto suo, il Pontefice, in cambio di tanta bontà, ha cercato sempre, come esso afferma, di assumere il patrocinio della verità e di combattere le tendenze cattive. E crede che ve ne fosse proprio bisogno, perchè oggi le private e le pubbliche consuetudini si allontanano dai precetti evangelici. Gli pare che si possano applicare ai tempi nostri le parole di Giovanni Apostolo: « *Tutto ciò che è nel mondo è concupiscenza della carne, è concupiscenza degli occhi, è godimento della vita.* » I più, dimenticando le loro origini, hanno tutti i loro pensieri fissi in quei beni vani e passeggeri *(bona imbecillia et fluxa)*. Deplora che oggi si corra dietro alle delizie ed ai comodi della vita: che vi sia una sfrenata cupidigia di denaro, cercandosi di arricchire senza riguardo ai mezzi, e non raramente con insolente disprezzo dell'altrui miseria *(nec raro cum alienae inopiae insolenti fastidio)*. Aggiunge che gli egoisti si stimano *liberi*, al modo stesso che si crede *libero il pascolo dell'animo selvatico*. Poi parla degli incentivi del vizio, degli allettamenti al peccato; come delle *licenziose ed empie rappresentazioni teatrali*, delle *opere e dei giornali scritti per favorire il vizio e sfidare la virtù, ecc., ecc.*

Ma sopra ogni cosa turba Leone XIII il pensiero che nelle scuole civili non si dà più posto all'autorità *ecclesiastica*. Entra poi a censurare i sistemi d'insegnamento. Pensa che i giovani divengono più facilmente infatuati che istruiti. Vorrebbe che, per amore della ragione, negli studi scientifici non si dimenticasse la fede divina. Combatte quello che chiama *pervertimento delle idee*, intendendo con ciò l'omaggio assoluto all'umana ragione, e invelisce contro il razionalismo, il materialismo e l'ateismo, che chiama padri del socialismo, del comunismo e del nichilismo.

Svolge poi Leone XIII una teoria abbastanza ardita, che cioè i non credenti nella vita futura, per essere logici, potrebbero fare a meno di lavorare, e potrebbero allungare le mani sulla roba del prossimo, *a fine di procacciarsi, con l'altrui, il godimento della felicità*. Dunque non è più vero che la legge morale *è incita* nel cuore degli uomini, anche secondo San Tommaso, indipendentemente dalla fede?

Stando all'enciclica di Leone XIII, chi è cattolico potrebbe fare a meno benissimo d'essere onesto. Non è convinto il Pontefice che le sole autorità terrene bastino a *imbrigliare le impetuose passioni*. Teorie simili non sarebbero state accolte dal Vaticano benchè quando aveva un potere terreno. Leone XIII crede che i governanti facciano *opera di giustizia* emanando le leggi per frenare le cattive passioni, ma non ammette che possano conseguire lo scopo *senza la cooperazione della Chiesa*.

Alla lunga enciclica pone fine il Pontefice dicendo che *si angoscia per quegli Stati che vede da Dio lontani e addormentati sull'orlo del precipizio*. Non vi sono in questo documento affermazioni di sorta per il potere temporale. Si limita il Pontefice ad esaltare i meriti della Chiesa e a dire che, possedendo questa la virtù riformatrice, conviene agli Stati procedere con essa d'accordo.

I nuovi ministri

Costantino Perazzi e Luigi Micoli.

Costantino Perazzi fu amico intimo del Sella, che nei primi anni della [illegible] fu compagno di studio all'*Ecole des mines* di Parigi, e più tardi, nell'età matura, lo ebbe assiduo e intelligente collaboratore al Ministero delle finanze, di cui fu segretario generale dal dicembre 1869 al giugno 1873.

La dottrina nelle discipline finanziarie, la conoscenza dell'amministrazione dello Stato in tutte le svariate sue branche, la molta assiduità al lavoro parlamentare accoppiate ad una mente lucida e positiva, nutrita a forti e buoni studi, furono le qualità che guadagnarono a Costantino Perazzi una onorevole posizione parlamentare, prima nella Camera dei deputati, alla quale appartenne dal 1867 al novembre del 1884, e poi nel Senato del Regno.

Mite di animo, ma risoluto e tenace nei propositi, il Perazzi portò al Gabinetto il concorso di un carattere rigido ed austero, di una mente ordinata e calcolatrice, di una operosità a tutta prova.

Non è oratore, secondo il significato comune della parola, ma discorre facile e bene, e la sua eloquenza è sintetica e stringente.

Politicamente, è stato soldato fedele e disciplinato a fianco di Quintino Sella e, morto questi, restò solitario sul suo banco di Montecitorio, nè amico, nè oppositore dei ministri d'allora, fino a quando, nel 1884, l'onor. Depretis, indovinandone il pensiero, ne propose al Re la nomina a senatore.

A Palazzo Madama, Costantino Perazzi si ritrovò in un ambiente più consono alle sue quiete abitudini di uomo studioso e lavoratore; e della operosa attività, con la quale egli assunse ed adempì il nuovo ufficio, fanno fede le [illegible] relazioni dettate nel giro di tre anni, tutte, o quasi, sopra progetti di finanza.

La considerazione dei suoi colleghi lo chiamò subito a far parte della Commissione permanente di finanza e ve lo confermò senza interruzione dall'aprile 1885 in poi.

Costantino Perazzi, nato in provincia di Novara nel 1826, conta 62 anni di età e, come suolsi dire, li porta bene.

* * *

Luigi Micoli, di un anno più vecchio del Perazzi, è nativo della provincia di Cosenza.

È un patriota ed un cittadino irreprensibile, che ha scritto il suo nome in tutte le pagine della storia nazionale dal 1848 al 1867, che ha combattuto tutte le guerre dell'indipendenza.

Soldato nel 1845 in Calabria, nel 1849 all'assedio di Roma, esule nel decennio 1849-1859, soldato nuovamente nel 1860 nella gloriosa schiera dei Mille, e nel 1860 nei volontari di Garibaldi, deputato dal 1861 ad oggi, ministro del Re nel terzo Ministero Cairoli — 1877-1881 — Luigi Micoli non ha mai mutato; è rimasto sempre un galantuomo ed un patriota, che tutto ha dato alla patria e nulla le ha domandato mai.

Assiduo ai lavori parlamentari come pochi altri lo sono, Luigi Micoli alla Camera è amato da tutti, perchè tutti ne hanno in alta considerazione il suo patriottismo, il suo carattere, le sue civili virtù.

Nella Sinistra, a cui appartiene, ha occupato sempre un onorevole posizione. Se non ne fu capitano, in più circostanze esercitò l'ufficio di luogotenente, ed i suoi amici se ne sono trovati soddisfatti.

Luigi Micoli tenne, come abbiamo detto, la direzione del Ministero dell'agricoltura un'altra volta e, come l'aveva accettata senza ambizione, così la lasciò senza rancori, sempre eguale a se stesso.

Egli presentemente era vice-presidente della Camera e della Commissione generale del bilancio.

Da pochi giorni Luigi Micoli è marito ad una gentile signora straniera ed è nel mezzo del suo viaggio di nozze che l'offerta del portafoglio lo coglie.

L'ANNO MORENTE A LIVORNO

Livorno, 31 dicembre.

(*g. r.*) — Carlo Bini, l'immortale nostro concittadino, l'eletto, il sentimentale scrittore, coi suoi versi diceva:

Un altro anno di vita è già spento
E trascando le conta il pensiero,
Del passato non resta un momento,
Il futuro è velato di nero.

È vero: il futuro generalmente sarebbe velato di nero; ma atteggiamoci pure ad ottimisti, guardiamo l'avvenire colla lente dell'ingrandimento e andiamo avanti!

Intanto qui a Livorno l'anno muore lasciando contenta la cittadinanza per la notizia giunta stamattina che S. M. il Re, con regio decreto 27 corrente, si è compiaciuto confermare il comm. Nicola Costella nell'ufficio di sindaco di questo Comune per il triennio 1869-1871.

E no è ben lieta la cittadinanza, la quale conosce ed apprezza i pregi della mente e dell'animo, la fermezza del carattere e l'operosità dell'uomo che oggi regge le sorti del nostro Comune, consacrando tutto se stesso all'incremento morale ed economico della nostra Livorno.

E queste non son parole, sono fatti chiari, palesi alla vista di tutti.

Rispiloghiamo il già fatto e il quasi compiuto durante questa amministrazione, che, interprete dei veri bisogni, degli interessi morali e materiali del paese, ha saputo sormontare ostacoli raggiungendo lo scopo desiderato. Ciò che qualche anni fa sembrava un sogno, adesso è realtà.

L'allungamento del nuovo lacino di carenaggio, i nuovi ponti di Venezia e del Scopiri, l'allargamento della cinta, la sistemazione delle fonti, la costruzione dei magazzini dei tabacchi, quella della caserma per l'artiglieria in via Nazionale, il trasloco e il restauro del celebre monumento del Tacca, *I Quattro Mori*, i nuovi uncelli, il prolungamento della splendida passeggiata Lungo Mare, dall'Ardenza all'Antignano, il nuovo ponte all'Ardenza, vinta la questione dell'acqua potabile che ha per tanto tempo agitato le tentennone precedenti Amministrazioni comunali. Iniziati e condotti a buon punto i lavori di costruzione della nuova Scuola Micheli, quelli delle Barriere San Marco e Regina Margherita e quelli della diga Frangiflutti alla Vegliaia. Senza contare che sono già pronti i disegni per la costruzione del Nuovo Mercato, per lo sventramento della città, e che sono allo studio tanti progetti di somma utilità sia dal lato igienico come estetico della città.

Ed auguriamoci di cuore che nel nuovo anno prima di ogni altra cosa si ottenga il desiderato ampliamento della provincia, una nuova linea che la tolga dall'isolamento in cui trovasi al presente, la sistemazione del fondale del molo mediceo e di quello nuovo: quest'ultimo lavoro indispensabile e di suprema importanza per il movimento commerciale del porto, ed infine la costituzione di una Società che promuova seriamente la [illegible] della navigazione mercantile.

Questi sono i voti e gli auguri più ardenti che ogni onesto cittadino amante [illegible] del suo paese fa per l'anno venturo colla speranza che vengano esauditi e che il 1869 ci trovi tutti soddisfatti di aver veduti esauditi i nostri desiderii, fra i quali quello vivissimo che fra pochi mesi sorgano anche in Livorno i monumenti al Gran Re e all'Eroe dei due mondi.

80 studenti di medicina ritardatari di leva e la Scuola di Firenze

Un Comitato di studenti in medicina ci fa recapito le seguenti considerazioni a cui concediamo volentieri ospitalità:

Il Comitato torinese degli studenti di medicina ritardatari di leva rispose di questi giorni al Comitato centrale di Pavia, portando il proprio contributo alla questione per la quale si sono costituiti nelle Università del Regno codesti Comitati. Questione che si riassume nella opposizione a che venga accettata la proposta dell'onorevole ministro della guerra per la quale si raddoppierebbe il servizio militare dei ritardatari di leva, o nella dimostrazione matematica che la Scuola di Sanità militare di Firenze è meno opportuna per alcuni punti, illogica per altri, inutile per altri infine.

Noi non ci fermiamo neppure a discutere sulla opportunità del portare il servizio militare da 18 mesi a 5 anni addirittura; e siamo convinti che, anche quando codesta disposizione dovesse venire accettata, essa tuttavia non ci riguarderebbe, perchè noi non si vide avere la legge un valore retroattivo; per noi sol avremmo, tutto al più, da subire i nostri 18 mesi di servizio nelle condizioni attuali della cosa. Ma quello che ci preme è di richiamare appunto l'attenzione pubblica sull'ordinamento odierno della Scuola di Firenze, e di dimostrare che codesta Scuola, come oggi si trova, non è all'altezza nè della gloria scientifica, nè delle tradizioni militari di cui va superba l'Italia.

Di fatto la Scuola di Firenze pare si prefigga o l'uno o l'altro o entrambi i seguenti scopi: 1° Militarizzare i laureati in medicina; 2° Educarli alle discipline militari applicate alle condizioni del campo e della guerra.

Ma essa non raggiunge nè l'uno, nè l'altro di questi fini, perchè concernerebbe fosse assai più militare di quello che è, o *meglio militare*, per creare de' buoni soldati; perchè non è punto medica per formare dei buoni medici. Tuttavia noi vogliamo per un momento ammettere che essa arrivi ad ottenere entrambe queste magnifiche cose; ma non per questo essa è meno inutile di quello che non sia ora, in cui il programma suo rassomiglia molto a quello di certi impresari drammatici che, alla seconda rappresentazione, scappano dalla prigione.

Militarizzare i medici: ma *a che militarizzare* essa intende insegnare come meglio si stili la pratica, o come si esercitano le evoluzioni sul campo, o come ogni buon soldato debba avere nell'animo il sentimento della subordinazione o la devozione al bene della patria, è proprio necessaria, per imparare tutto questo, la Scuola di Firenze? E non lo si apprenderebbe meglio, e in modo più preciso, nei comuni reggimenti nostri? Se per *militarizzare*, poi, essa intende infiltrare nell'animo de' giovani medici borghesi l'orrida meticolosità delle cifre obbligandoli a compilare statistiche sul peso e la carne consumati per il mantenimento della Scuola, a fare statistiche, insomma proprio Firenze?

Impartire un insegnamento medico chirurgico subordinato alle esigenze militari: ma credo la Scuola di raggiungere questo *desideratum*, ora che gli insegnamenti sono o troppi od impossibili, tanto che è provvidenziale la forza caratteristica che *a Firenze si fa non la chirurgia di guerra, ma la guerra alla chirurgia*, ora che gli allievi abbandonano la Scuola scoraggiati dai rapidi regressi che fecero nella loro permanenza colà, quando non la lasciano interi tempo, professando a quell'epoca di insegnamento la compagnia di sanità comune, dove si fa quello che a Firenze, ma non si ha almeno la dirittura di essere chiamati *allievi*? E, dopo tutto, un insegnamento logico ed informato ai moderni progressi della scienza non lo si potrebbe impartire nei singoli ospedali di divisione, ottenendo così una convalità maggiore per gli allievi ed un risparmio non indifferente di capitali che, volere o no, la Scuola costa? Ed a questo risparmio appunto non ci dovrebbe anche badare il Governo, ora che siamo sul piede della economia fino all'osso e *dell'annullo sul prezzo del sale*?

Quale è poi il grado cui spetta al laureato in medicina?

Il Governo alla giusta protesta dei medici rispondo coll'invocare la disparità di trattamento che ne deriverebbe ai laureati della altre Facoltà se dotassi i medici ostracismo nell'esercito subito col grado di sottotenente.

Ma il confronto non regge: perchè i medici escono dall'Università con una laurea che li pone nella condizione di esercitare subito l'arte loro e dovunque; e però di giovare *coll'arte loro* all'esercito, mentre non si può dire altrettanto nè per gli avvocati, nè pei professori: perchè il Governo non può fare di tutti gli avvocati altrettanti *esercenti rappresentanti della legge*, come non può istituire pei professori delle cattedre militari dalle quali si commenti Dante, o si discuta sull'avvenire della letteratura in Italia.

Non si invochi poi la uguaglianza che la laurea — qualunque sia essa — importa, perchè a sovvenire che, nei mezzi per ottenerla e negli effetti che essa porta seco, la disparità esiste sono essi medesimi i primi o avvocati o professori.

Ed il Governo che favoca l'uguaglianza di trattamento, l'applica esso agli allievi ingegneri che hanno ottenuta la promozione dal primo al secondo corso? Forse che i nostri colleghi hanno nei loro ambienti un'atmosfera già così satura di *militarismo* che di *militarizzarli* non occorra più la precedenza? O la promozione loro dall'un corso all'altro avrà un valore superiore ad una laurea in medicina? Ma senza uscire dal campo nostro, noi vediamo che quando il Governo abbisogna di medici militari, bandisce il concorso, ed ai vincitori *di subito* il grado di sottotenente medico; vediamo che a quei laureati che — senza essersi obbligati di leva — vanno spontaneamente a servire quali medici nell'esercito, il Governo concede *senz'altro* il grado di sottotenente medico, mentre, ben intesi, i colleghi di laurea di questi ultimi debbono subire prima il purgatorio di Firenze. Questi fatti da soli dimostrano che il Governo medesimo, colle disposizioni sue, riconosce l'assurdità assoluta della sua istituzione.

Ancora gli allievi della R. Accademia militare, usciti da codesto Istituto, vanno a perfezionarsi alla Scuola di applicazione pel genio e artiglieria, *ma col grado di sottotenente*, oppure se essi vogliono laurearsi debbono frequentare primaghi ultimi corsi della Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Ora i medici — sebbene laureati — non debbono avere nemmeno quel grado che il Governo concede a non laureati? Nè giova l'opposizione che gli ufficiali — prima di essere tali — passarono per una lunga trafila di educazione militare nei vari collegi; perchè per essi è necessario che gli studi si conformino alla strategia militare, è indispensabile — se essi debbono giovare all'esercito — che dell'esercito sappiano e le tradizioni ed i costumi e le leggi; mentre che il medico [illegible] dalla salute sia che curi la signora del salotto, od il povero della soffitta, od il fratello che è caduto in battaglia.

Per cui, riassumendo:

Considerato che la Scuola di sanità militare di Firenze — quale oggi si trova — non può nè deve più oltre continuar ad esistere; il Comitato di Torino offre alla discussione i seguenti proposti:

1° Abolire la Scuola di Firenze;

2° Riconoscere al medico — nell'ordine militare — la dignità che — nell'ordine accademico — gli conferisce la laurea, dandogli il grado minimo della gerarchia ufficiale: quello cioè di sottotenente medico;

3° Concedere che i ritardatari prestino sott'altro il loro servizio, durante i diciotto mesi in cui sono obbligati a restare sotto le armi, col grado e le retribuzioni di sottotenente medico;

4° Se il sentito il bisogno di una istruzione medica applicata alle esigenze militari, impartirla nei singoli ospedali di divisione;

5° Se poi vi è *proprio chi ci tiene (!!..) alla Scuola di Firenze*, questa assurga alla dignità cui le dà diritto il semplice fatto che a frequentare accorrono tutti giovani insigniti di un grado accademico. E ciò sia ridotta ad un vero politecnico militare, ove gli allievi possano studiare e vedere almeno un malato durante la loro permanenza colà, come ora non accade, pur troppo.

Per il Comitato: Ruselli — Crotta.

Una Cassa pensioni pei giornalisti in Francia.

Il 30 dicembre si è riunita a Parigi, nell'*Hôtel Continental* e sotto la presidenza del deputato Raoc, l'assemblea generale dei giornalisti repubblicani per deliberare sulla fondazione di una Cassa pensioni: *Caisse de retraites*. Dopo una lunga ed interessantissima discussione furono votate le seguenti deliberazioni: 1. *Condizioni d'ammissione alla pensione:* 15 anni di associazione per i membri attuali; 2) per i membri nuovi: 60 anni di età. — 2. *Importo della pensione:* L. 600 al *minimum*. — 3. *Fornola della combinazione finanziaria:* aumento graduale della pensione o miglioramento graduale delle condizioni per l'ammessione alla pensione. — 4. *Categorie delle pensioni: A)* Pensioni temporanee o rimovabili dal 1° gennaio 1869; *B)* Pensioni definitive dal 1° gennaio 1896. — 5. Facoltà al Comitato di regolare le pensioni ed i soccorsi, secondo i principii deliberati dall'assemblea, d'accordo colla Commissione superiore e col Consiglio del contenzioso.

Una principessa sposa alla Corte di Vienna.

Sotto l'Albero di Natale, patriarcalmente riunita fra il luccichio di migliaia di lumi e l'allegrezza tradizionale della festa del *Christkind*, la Casa imperiale austriaca celebrava lunedì scorso un lieto avvenimento di famiglia. La più giovane figlia dell'augusta coppia attualmente regnante si promettava sposa all'arciduca Francesco-Salvatore di Toscana.

Come la maggior sorella, principessa Gisella, la Valeria contrae un matrimonio d'inclinazione, un nodo di amore. I popoli d'Austria esultano al pensiero che la principessa, giovane, amabile, piena di bella dote, resti così assicurata all'impero ed alla capitale, anzichè passare in una seconda patria adottiva.

L'arciduchessa Maria Valeria conta ora 21 anno, essendo nata il 22 aprile 1868 nella « Burg » della metropoli ungherese.

Appena mossi i primi passi nella via degli studi, la principessa rivelò pregevoli talenti letterari.

La Valeria volle cimentarsi anche in escursioni alquanto ardite sul campo drammatico; in varie occasioni soltanto per la famiglia imperiale, il signor Sonnenthal, attore drammatico di Corte, mise in scena proverbi o commedie in un atto, creazioni delle giovane principessa. Si diedero tali spettacoli, così nella « Burg » come nella villa di Warthola, di Reichenau, residenza dell'arciduca Carlo-Ludovico.

Fra i componimenti poetici dell'arciduchessa Valeria, quello sopratutto intitolato: *Aus den jungen Rhein*, fu posto in musica e varcò i confini della patria austriaca.

L'arciduchessa Valeria possiede pure una elette sensibilità per le vaghezze dei paesaggi e per i viaggi, specie nella sua patria o nuotando nei superbi monti del Salisburgo. Quindi, non per sola obbligazione di figlia, ma per vera propensione e diletto, ella accompagnò di frequente la genitrice nelle sue lunghe e disagiose gite, infiniscibile ai pari di lei, dividendone le emozioni.

Come la madre infine, l'arciduchessa Valeria possiede inesauribili tesori di bontà di cuore. I poveri di tutte le grandi e piccole località ov'ella mise piede fanno, benedicono il suo nome.

È noto che dopo la tremenda catastrofe del « Ringtheater » la principessa implorò ed ottenne in grazia dall'imperatore il permesso di adottare una delle orfane rese orfane dall'immane disastro. La piccola Kubat cresce, fiorisce, e riceve una squisita educazione per le cure amorevolissime della sua giovane madre di adozione, che non mancò mai di visitarla nell'anniversario dell'incendio che desolò tante famiglie.

Le spose arciduca Francesco Salvatore, è il secondogenito dell'arciduca Carlo Salvatore e dell'arciduchessa Maria Immacolata Clementina, figlia di Ferdinando I, re delle Due Sicilie.

Il giovane principe ha 21 anno compiuti, fattezze attraenti, grandi occhi, con piccoli mustaccini biondi, corporatura snella ed elegante. Egli appartiene da sette anni all'esercito e presto servizio attivo nel primo reggimento degli Ulani. Al 20 aprile 1886 venne nominato tenente nel reggimento dei dragoni che porta il nome del conte Nehgazy.

Il futuro genero dell'imperatore Francesco Giuseppe ha un anello maggiore che ha sposato, ora è appena a mese, la principessa Bianca di Castiglia, figlia dell'infante Don Carlos.

Due cavalieresse della Legion d'onore.

Due anno, la suora Evelina e la signora Corali Capponi sono state decorate della Legione d'onore in questi giorni. La prima compendia i motivi della sua nomina in una silenziosa vita di umili sacrifizi e di oscurata carità, nella quale nessun atto si distingue, specialmente perchè tutti sono egualmente e quotidianamente buoni e caritatevoli. La vita della seconda invece è imprenta tutta con interesse drammatico ai drammatici avvenimenti in mezzo ai quali essa trascorse. E nell'anno terribile (1870) che la signora Calpi diede prova di quella meravigliosa abnegazione che le valse finalmente il nastro rosso. Ella è vedova d'un medico da ventidue anni e ne conta ora sessanta. Nel 1872 l'imperatrice Augusta (di Germania) le diede una croce che si tolse dal collo: era la [illegible] War tal modo la signora Calpi ebbe nel 1872 la croce della carità data dalla Germania e nel 1883 la croce d'onore dalla Francia.

I baniani di Massaua

Fra la popolazione straniera di Massaua, i baniani non costituiscono la parte meno curiosa.

Appartengono essi ad una delle tante sette religiose onde è diviso il brahismo indiano, e sono i rappresentanti di Casa indiana ed inglesi dell'India.

Sono essi che importano quasi la totalità dei tessuti che vanno in Abissinia e nel Sudan, ed essi pure sono quasi gli esclusivi esportatori dell'oro e delle perle che vengono portati in Massaua. Il loro commercio complessivo rappresenta perciò un valore annuo di circa tre milioni.

Con tutto ciò essi non sono che i rappresentanti delle Case che forniscono loro i tessuti destinati all'importazione, e la concorrenza vivissima, invincibile, che le Case inglesi ed indiane fanno in Massaua stessa alle consorelle di tutti gli altri paesi, è specialmente dovuta a questi pochissimi ed onesti ausiliari, di una grandissima frugalità.

Vivono tutti agglomerati nel lezzo entro certe bettoguccie basse, strette, senza ventilazione; vero ovile, nelle quali gli europei nell'estate morirebbero asfissiati. Là, accoccolati alla maniera araba, si vedono fino a tarda notte tenere la loro contabilità, servendo su registri lunghi e stretti, che appoggiano sulle ginocchia, i loro goroglielici.

Sono quasi tutti senza peli in volto; la carnagione hanno di color giallastro proprio della razza mongola; i capelli lunghi e dritti, per lo più annodati per di dietro in forma di codino.

Portano, alla foggia degli indigeni, un pezzo di cotonata bianca intorno alle reni, sopra il quale mettono una cintura d'argento flessibile. Come le donne arabe, hanno buono il padiglione dell'orecchio, nel quale nei giorni solenni mettono due o tre paia di bottoncini d'oro o di argento, guerniti di perle fine.

Si tingono i denti con una sostanza rossa il cui colore perdura indelebilmente.

Appartenendo al brahmismo, i baniani credono nella metempsicosi o suppongono che l'uomo, prima di esser tale, sia passato attraverso ad una serie di trasmigrazioni, abitando, secondo i suoi meriti o demeriti, nel corpo degli animali.

Secondo anche gli animali immondi sono sacri per loro. Essi non mangiano carne ed adottano intorno al regime alimentare i precetti pitagorici.

È pronto soccorso per loro risuscitare gli animali dei quali si imbattono e che fossero sul punto di essere uccisi.

(Appendice, continua)

sfarlo mutar idea circa il suo viaggio a Nantes; ma egli sperava avvicinarsi a Belle Isle, dove contava rifugiarsi. Tutti sanno come fu arrestato e tutti sanno che dopo essere stato trasferito a Vincennes, a Moret e alla Bastiglia, fu poi chiuso a Pignerol, dove morì. E su quel tesoro, rimasto fino ad oggi nascosto nel sotterraneo della foresta di Fontainebleau, che conto prendere i milioni che le occorreranno.

L'abate Guillemittes fece un gesto per interromperla, ma ella non lo lasciò parlare.

— Non abbia paura, — aggiunse; — quel tesoro si eleva, fra denaro e gioie, ad oltre diciotto milioni che non appartengono a nessuno, perchè Fouquet non ha più eredi. Lo Stato solo può aver pretese, ma noi abbiamo fatto la parte dello Stato. Se non abbiamo convocato i soli agenti alla ricerca, gli è che essa deve eseguirsi in certe condizioni e con certi riti senza i quali non riuscirebbe.

— Mi scusi — interruppe questa volta l'abate — mi manca a rogule che non conosco; è permesso domandarle in qual modo ha appreso l'esistenza di quel tesoro?

— L'abbiamo appresa da Fouquet stesso, col quale il conte Nedopeouskine è in comunicazione.

— Ah! è Fouquet stesso che...

— Ella non ignora che il conte Nedopeouskine è un medium potentissimo.

— L'ho inteso dire; anzi Uberto mi raccontò che ella ha nelle facoltà di medium di lui la più cieca fede.

— Una fede assoluta, ed è quella fede che mi ha fatto prendere parte a questo affare del tesoro. Capirà che colla mia fortuna da un lato, e col poco valore che dò al denaro dall'altro, non mi sarei occupata di questa ricerca se non dovesse affermare agli occhi del più incredulo il potere del conte Nedopeouskine,

Perciò la loro chiesa, in Massaua, non è che una stalla, nella quale ripongono tutte le bestie ributtanti, che poi ad intervalli imbarcano per l'India, ove sono mantenute in egual maniera.

Ma, a parte questa stranezza religiosa, i banians non sono cattivi. Facili all'usura in paesi dove il capitale corre l'alea dei più vari interessi, sono però esatti nell'esecuzione dei contratti, e dicesi che la Casa che essi rappresentano o dalle quali ricevono larghi crediti non abbiano mai avuto a dolersi di loro.

Del resto son così pochi i bisogni di questa gente sia nell'alloggio, sia nel vestire, sia negli alimenti, che appena sono riusciti a raccogliere un piccolo peculio se ne tornano ai loro paesi credendo di essere ricchi.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione straordinaria d'autunno.

Seduta del 31 dicembre.

Alle ore 8,20 la seduta è dichiarata aperta dal comm. Voli, sindaco.

Sono presenti i consiglieri:

Bonacasedi, Compans, Berruti, Tasel, Lanza, Danco, Pacchiotti, Spantigati, Pellegrini, Roggeri, Giantio, Simondetti, Cederna, Lessona, Pasquali, Laura, Rucco, Bollati, Fontana, Thaon di Revel, Giuberti, Rabbi, Favale, Badano, Mosca, Avondo, Rossi, Simeu, Villanova, Parnati, Trombetta, Pizzo, Malvano, Reycend, Giardini, Durio, Cesana, Di Sanbuy, Dabini, Corsi, Ratti, Beltrano, Chiavos, Berteiti, Mortani, Diamantis.

Gli assessori Perrone e Silvesti ed i consiglieri Coresio, Demichelis ed Arcozzi Masino scusano la loro assenza dalla seduta.

PASQUALI crede che un voto di gratitudine sia dovuto dal Consiglio al sindaco pel telegramma inviato alla famiglia del compianto Pasquale Stanislao Mancini. Ognuno ricorda quanto affetto nutrisse il Mancini per questa nostra città. Di tutti gli emigrati che ressero un tempo a Torino, la nostra città deve ricordare fra i primi i nomi di Sebastiano Tecchio e di Pasquale Stanislao Mancini.

SINDACO risponde al consigliere Pasquali ringraziandolo. Certo se il Consiglio si fosse riunito in quel giorno avrebbe potuto esprimere il suo senso di cordoglio; non essendo convenuto egli credette di interpretare i sentimenti universali con quel telegramma.

ROGGERI espone un inconveniente che avviene davanti al Regio Ospizio di Carità sul viale di Stupinigi. Davanti a quell'Ospizio, sul lato destro della strada, passa un viale destinato alle persone a cavallo. Ora è già avvenuto che taluni dei vecchi ricoverati abbiano corso pericolo di essere investiti da cavalli. Chiede si provveda.

SINDACO risponde che si è già studiata la questione, ma sorvi molte difficoltà a risolvere. Pel lungo uso, che può forse basare sopra un diritto, non è possibile trasportare la pista dei cavalieri dall'altra parte del viale o pel l'inconveniente suaccennato non sarebbe sempre.

SAMBUY conferma il diritto di priorità che ha il passaggio dei cavalieri sopra l'Ospizio di Carità.

ROGGERI ribatte le osservazioni contrapposte alla sua richiesta di provvedimenti.

DANEO raccomanda che si provveda alla sistemazione di piazza Carlo Felice. In questi giorni di fango è naturalmente dimostrata la necessità di una lastricatura e pavimentazione qualsiasi.

Si passa all'ordine del giorno:

Opere di risanamento — Imbocco della diagonale verso piazza Castello — Via del Seminario — Autorizzazione per eventuali espropriazioni di Case. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 316).

GIANOLIO chiede qualche informazione circa il modo con cui si farà lo sbocco della diagonale in piazza Castello. Deplora vivamente il modo con cui si è fatto lo sbocco della diagonale in piazza Solferino. Si attendeva assai più che la bellissima diagonale in piazza Solferino andasse a finire contro il muro di una casa con vista poco decorosa di latrine.

Sarà ora necessario di fare nuovo espropriazioni per dare un conveniente sbocco alla via. Spera che simile inconveniente non abbia a ripetersi per lo sbocco in piazza Castello.

RICCIO risponde che si fanno studi per avere uno sbocco diretto della diagonale in piazza Castello. Quanto allo sbocco verso piazza Solferino risponde che si faranno studi per migliorare anche quella visuale.

GIANOLIO si dichiara soddisfatto per le informazioni circa lo sbocco verso piazza Castello.

FAVALE fa riserva per conto suo, poichè bisogna esaminare le condizioni della finanza.

SINDACO da atto; del resto si tornerà al Consiglio per qualunque spesa.

COMPANS si associa alla riserva del consigliere Favale. Deplora alla sua volta la linea spezzata che si volle fare in via Venti Settembre, che si allarga ad imbuto verso via Santa Teresa. Essa non presenta punto una bella visuale. Nota poi come il pubblico abbia fatto giustizia delle strane costruzioni della diagonale mettendo al primo edificio della diagonale verso piazza Solferino il nome di casa del Pappagallo.

RICCIO risponde che si cercò di fare pel meglio, giovandosi delle facoltà discrezionali concesse alla Giunta dal Consiglio. Dopo ciò il Consiglio approva senz'altro le deliberazioni della Giunta.

Opere di risanamento — Convenzione colla Amministrazione della Real Casa e col Demanio dello Stato per l'apertura di un del Seminario attraverso la Scuderia Reale. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 316)

PACCHIOTTI raccomanda alla Giunta di voler fare abbattere al più presto le case disdette per la apertura della diagonale fra via Milano e piazza San Giovanni. Quello caso servono ora di ritrovo notturno a *bordiba* di oziosi e vi succedono cose che il tacere è bello. Oltre a ciò questo agglomeramento di ragazzaglia in quella località costituisce un pericolo per la sicurezza pubblica.

COMPANS, facendo plauso alle raccomandazioni Pacchiotti, aggiunge ancora che su questa diagonale, a lato del completamento del Seminario, si è costruita una casa che è più brutta di quelle abbattute. Si meraviglia che il progetto di costruzione abbia potuto ottenere il visto dell'Ufficio tecnico municipale. Spera che si provvederà.

Questo al passaggio di via Seminario attraverso alla Scuderia Reali, crede che esso si poteva ottenere a migliori condizioni. Quei fabbricati sono di proprietà del Demanio e sono concessi in uso alla Casa Reale. Ora i patti sono volta combinati erano assai meno gravosi pel Municipio di Torino, perchè si viene ora a chiudere stanziamenti di somme? Si è parlato di cambi di cessioni d'area, di mutui compensi, ma non in denaro.

PASQUALI si associa alla mozione Pacchiotti per l'abbattimento delle case dalla diagonale a San Giovanni.

SINEO risponde che nulla vi è di celato nella questione dell'apertura di via del Seminario attraverso le Scuderie Reali. Certo il Governo ha voluto cedere gratuitamente le aree, ma non si considerò che la Corona, usufruttuaria degli edifizi aveva speciali diritti su quelle aree. Ora il concorso richiesto deve servire al riattamento dei terreni e degli edifizi, dopo aperta la nuova via. Ed il Municipio non paga con ciò tutta la spesa, ma solo una parte, dappoichè, dietro la insistenza dell'egregio sindaco, il Governo si decise a concorrere nella spesa.

COMPANS ribatte le sue osservazioni, riconfermando che nulla deve il Municipio contribuire circa questa cessione di terreno. Non si dichiara soddisfatto delle spiegazioni avute.

RICCIO rassicura Pacchiotti circa l'abbattimento delle catapecchie della diagonale di San Giovanni. Questo sgombro si farà al più presto possibile. A Compans risponde che la casa dall'architettura si riconosce consunta appartiene al Seminario e fa parte della opera di 2ª categoria per l'allargamento di via Porta Palatina. Quindi si accettò l'opera fatta così, gratuitamente, altrimenti erano necessarie nuove spese. A Compans risponde che le 125,000 lire di concorso per il prolungamento di via Seminario non vanno in Scuderie Reali non sono che un rimborso per i danni che vengono recati alla proprietà, di dove fare ciò una trincea perchè vi ha un dislivello di cinque metri; quindi occorre bene provvedere a tener ritta la terra ed i fabbricati adiacenti.

SINEO replica ancora per un fatto personale.

PASQUALI considera la questione dal lato legale.

CHIAVES si mostra pur egli del parere del consigliere Compans. Egli credeva che dopo le assicurazioni date non si potesse venire in Consiglio a chiedere somme per concorsi a spese. Così si finisce per pagare una parte di quell'appropio che era consentito al Municipio a titolo gratuito.

ROSSI anch'egli è di parere che nulla sia dovuto; pure per molte considerazioni di opportunità voterà il concorso.

COMPANS dichiara che quello che oggi si vota non è conseguenza di legge, ma è un dono che la maggioranza del Consiglio intende fare all'amministrazione della Casa Reale... (*Rumori, mormorii*)

COMPANS: « Si, insisto, è un dono che la maggioranza fa alla Casa Reale e il Consiglio può servire come crede del denaro pubblico, ma tali deliberazioni non sono ammesse dalla legge. Dichiaro che voterà contro. »

MERLANI spiega anch'egli il suo voto che sarà contrario.

SINDACO dichiara che dalla discussione non è venuto fuori alcun argomento che non fosse già dalla Giunta esaminato. La Giunta si ha salvo che nulla era dovuto, essendo le aree concesse a titolo gratuito, ma non si può certo tagliare la via lasciando che gli edifizi laterali cadano per mancanza di sostegni. Quindi si doveva o far fito o provvedere con un concorso. La Giunta propose pel concorso per avere anche subito aperta la via.

Si pongono ai voti le conclusioni della Giunta. Sono approvate.

***

Piccola Casa della Divina Provvidenza — Costruzione di passerella attraverso la via Cottolengo. — PACCHIOTTI combatte la passerella, chiamandola il *Ponte dei sospiri* di via Cottolengo. Deplora anche l'ubicazione del nuovo Ospedale, che viene unito da questa passarella al vecchio Ospedale. Chiede la nomina di una Commissione perchè giudichi in ultima istanza sopra la convenienza di quest'opera.

GIANOLIO dice che se si deve mettere a tutte le necessità igieniche volute al giorno d'oggi, l'Ospedale Cottolengo cesserebbe addirittura di esistere. Però, quanto quell'Ospedale ospita malati non accolti in alcun altro Ospedale, allora se ne capisce tutta l'utilità, per quanto non soddisfaccia gli igienisti. Credo che si debba concedere la passerella, purchè fatta colle debite garanzie.

BOGLIATI assicura che il nuovo Ospedale del Cottolengo venne costrutto con tutte le più severe norme d'igiene.

ROSSI dice che il Cottolengo se pur dà buoni frutti deve però cercare una migliore ubicazione. La località in cui si trova è così inopportuna che se scoppiasse una epidemia tutta la città ne sarebbe attaccata. Il Cottolengo ha terreni in luoghi assai più opportuni; come avviene che esso non cerca di fare almeno colà le nuove costruzioni? Conchiude facendo istanza alla Giunta perchè si voglia occupare di questa questione.

LAURA, raccomandando pur egli lo scopo morale del Cottolengo, crede però che dal lato tecnico quella istituzione debba essere migliorata. Appoggia la proposta Pacchiotti per la nomina di una Commissione inquirente pei bisogni igienici di quell'Opera.

CORSI crede si debbano votare le proposte della Giunta.

FAVALE dice che il tracciato del Cottolengo non si può fare perchè costa. Ora i denari spesi più tracciato sono tolti al sussidio dei poveri. Quanto alla sua ubicazione, non è meno igienica di altri punti della città. Crede quindi non convenga disturbare nella sua santa e benefica missione questo Istituto.

LESSONA anch'egli è di parere che per ragioni d'igiene più o meno superstiziosa non si possa intralciare la buona volontà e la iniziativa di questo [illegible].

Dopo lavorevoli osservazioni di ROGGERI e repliche di PACCHIOTTI e spiegazioni di RICCIO, la passerella è approvata.

Società Immobiliare — Liquidazione di pendenza relative a terreni occorrenti per pubblica utilità in Vanchiglia e presso l'ex-piazza d'Armi e per il piazzale presso il Cimitero generale. — Si approva senza discussione.

***

Fiera Giovanni — Alienazione al Municipio di terreni per apertura del corso Casteldelfino. — Si approva.

Inservienti delle Scuole municipali — Proroga d'uniforme — Concessione d'impresa a trattativa privata. — Si approva.

Agnini cav. Ottavio — Permuta di terreni in Vanchiglia tra il corso Regina Margherita e la cinta daziaria. — Si approva.

Strada vicinale di Sassi — Costituzione degli utenti in consorzio obbligatorio col concorso del Municipio nella spesa di sistemazione e manutenzione di strada. — Si approva.

Linea daziaria sulla collina tra la strada alla Villa della Regina e la barriera di Piacenza — Modificazioni. — Si approva.

Affissione delle leggi e degli atti pubblici e privati — Destinazione di nuove località. — Si approva.

Piani di fabbricazione nelle regioni Valdocco e San Salvatore per le nuove stazioni ferroviarie — Opposizioni. — Si approva dopo osservazioni di FIANA, ROSSI, RICCIO e COMPANS.

Istituto Bonafous — Bilancio preventivo per l'anno 1889. — Si approva.

La seduta è chiusa colla sessione alle ore 0,30.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — (*Ag. Stef.*). — **Una frana a Posillipo.** — Stamattina si staccò una frana dalla collina di Posillipo abbattendo tre case ed intercettando la strada. Credesi che non vi abbia alcuna vittima, perchè gli abitanti erano stati avvisati precedentemente del pericolo.

BOLOGNA. — **Una causa per le bonifiche ferraresi.** — (*Nostro telegr., 31, ore 9,40 pom.*) — La Corte d'appello con una sentenza odierna accordò una cospicua provvisionale alla Banca di Torino nella causa contro i proprietari delle bonifiche ferraresi.

Patrocinavano per la Banca di Torino gli avvocati Coneri, Villa e Garglielo.

UDINE. — **Un ragazzo ucciside per rivalità amorosa.** — (*Nostro telegr., 31, ore 9,55 pom.*). — A Torreano un fanciullo di quattordici anni uccise a coltellate un altro fanciullo di quindici anni. Causa dell'omicidio una rivalità amorosa.

LIVORNO. — **Due attentati colla dinamite.** — (*Nostro telegr., 1, ore 1,30 ant.*). — Ieri sera, alle ore 9, venne fatta esplodere una cartuccia di dinamite in piazza Peerio. Verso le ore 11 un'altra grossa cartuccia di dinamite esplose presso la redazione della *Gazzetta Livornese* e del *Telefono*. Per fortuna le esplosioni non produssero danni rilevanti. La città è indignata per questo vigliacco attentato contro la libera stampa. Si noti che il signor Bandi, direttore dei due giornali, è un valoroso soldato, superstite dei Mille e di Marsala.

Furono arrestati due individui come sospetti.

DAL PIEMONTE

CUNEO. — (Nostro lett., 30 dicembre). — (*Ritardo*) — **Cose del Comune.** — Dopo lunga e minuta discussione, il Consiglio comunale ha nell'adunanza di ieri posto termine alla discussione del bilancio 1889, che venne chiuso in lire 854,857 95.

Malgrado le ognora crescenti esigenze dovute al continuo ostendersi dei pubblici servizi, nessun maggiore sacrificio si è chiesto ai contribuenti, inquantochè, diversamente da ciò che si verifica in buon numero di Comuni, il limite della sovra imposta non fu ecceduto.

E col bilancio si non per chiuso le torniate del l'anno in corso, che potrebbero anche essere l'ultime tenuto dalla attuale Amministrazione.

— **Teatri.** — L'abolizione del sussidio municipale ci ha fatto passare quest'anno il Santo Stefano senza teatro. Dicesi che sarà aperto all'Epifania, e verrebbe il Municipio l'in [illegible] per uno spettacolo d'opera, fra cui *La forza del destino* e *Follia*, ma ciò non c'è nulla di nuovo.

IVREA. — (Nostro lett., 30 dicembre). — **Tentato suicidio.** — Ieri mattina una donna si buttava nelle acque del Naviglio, presso a San Lorenzo. Scorta da alcuni passanti, fu estratta ancor viva, ed è fuori pericolo.

CORTEMILIA. — (Nostro lett., 31 dicembre). — **La nomina del sindaco.** — La nomina del signor Carlo Caffa a nuovo sindaco di questo Comune fu accolta dall'intiero paese con viva soddisfazione. Il Caffa è conosciuto assai stimato per la sua operosità ed onestà ed è generalmente ritenuto capace per l'alta carica a cui è stato chiamato.

Molte ed importanti sono le questioni municipali che prontamente sono da risolversi. Si spera che il nuovo sindaco saprà risolverle secondo le vere aspirazioni ed i bisogni del Comune.

NOTIZIE ESTERE

NEW-YORK. — **Giustizia elettrica.** — In principio del 1888 abbiamo dato notizia di una Commissione nominata dallo Stato di New-York per trovare un ordegno da sostituire alla forca.

Si annuncia ora che dal 1° del prossimo gennaio, in seguito a voto della legislatura locale, è abolito nello Stato di New-York il supplizio della corda; la impiccagione cede il luogo ad un ordegno elettrico.

BERLINO. — **Le nozze del principe ereditario.** — L'imperatore Guglielmo II ha dato al figliuol suo primogenito, per la festa di Natale, una completa collezione di piccole uniformi dell'esercito prussiano del tempo del Grande Elettore fino ai nostri giorni. Il principino potrà travestirsene quanto gli piacerà.

PIETROBURGO. — **Una strana Mostra fotografica.** — È attualmente aperta a Pietroburgo una Mostra che viene visitata da [illegible] pubblico — quella cioè della collezione fotografica Krasnowski. Questi si fa fotografare al primo giorno d'ogni mese da [illegible] anni per istudiare i mutamenti cui va soggetto il suo volto nello spazio di trenta giorni. Sono in complesso 264 fotografie, formanti in totale una collezione curiosissima ed unica al mondo.

PARIGI. — **Un panorama di Mosca.** — Il barone di Mohrenheim, ambasciatore di Russia all'Eliseo, si recò l'altro giorno a visitare al Trocadero la prima tela d'un grande panorama di Mosca, che sarà, a quanto si dice, una fra le grandi attrazioni dell'Esposizione parigina. È opera del pittore Castellani, ricavata da curiosissimi schizzi eseguiti dal defunto Acario Baron durante il suo soggiorno in Russia nel 1848. La vista è presa dall'alto della torre Ivan Velikoi, al centro del Kremlino; si scorge sovra tutta la « città santa. »

ARTI E SCIENZE

Martedì, 1° gennaio

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 23 dicembre 1888.

Presiede il comm. prof. Fabretti, vice-presidente dell'Accademia.

Il prof. Fabretti presenta i sette volumi su diversi temi offerti in dono all'Accademia dall'autore signor Zeccalini.

Il prof. B. Peyron presenta a nome dell'autore l'opuscolo intitolato: *Dei sordomuti ciechi della nascita*, del canonico Roetti. Ne espone i pregi in una nota da lui letta e mostra la ragione filosofica con cui venne dall'autore trattato il tema.

Il socio V. Promis annunzia la morte del conte Paolo Riant, membro dell'Istituto di Francia e corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino; loda l'ingegno e la scienza del Riant e indica le sue pregiate pubblicazioni.

Il socio prof. Cognetti de Martiis legge la prima parte d'una sua monografia sull'*Istituto Pitagorico*. Dopo un cenno sulle condizioni di Siria nel sesto secolo innanzi Cristo, egli esamina le due questioni di viaggi che la tradizione attribuisce a Pitagora e del motivo che indusse il filosofo a stabilirsi a Crotona; indica poi i fatti più notevoli della vita di Pitagora a Crotona e termina col racconto della cacciata di lui dalla patria adottiva e della sua morte a Metaponto.

Nella precedente adunanza il socio barone Manno presentò alla Classe, colla opportuna e dotta osservazioni, i seguenti volumi: 1° *Memoriale per la Consulta Araldica* (Legislazione nobiliare); Roma, 1888 (da lui compilato) — 2° *La riforma degli stati in Italia*, del conte Luigi Amedeo di Lamporo; Torino, 1888 — 3° *Diarj di Maria Sanuto*; relazione del comm. C. Cantù stampata nell'*Archivio Storico*, fasc. XVII, serie 3ª.

Adunanza del 30 dicembre 1888.

Presiede il prof. Ariodante Fabretti, vice-presidente dell'Accademia.

Viene comunicata alla Classe una lettera-circolare del Ministero di commercio ed industria di Francia annunziante un'esposizione retrospettiva del lavoro e delle scienze antropologiche in occasione dell'Esposizione universale internazionale del 1889.

Il socio segretario Basso presenta, a nome dell'autore, in dono all'Accademia un opuscolo: *Cyclones et trombes*, del prof. ing. G. Luvini.

Il socio Cossa, direttore della Classe, fa verbalmente una comunicazione preventiva riguardo ad un suo studio, di cui pubblicherà fra breve i risultati, sulla funzione chimica di un isomero del *sale acido* del Magnus. Questo isomero costituirebbe una nuova base ammoniacale del platino, la quale forma il primo termine della serie delle basi ammoniaco-platiniche studiate da Gros, Raiset, Gebhardt, Cleve ed altri.

*** Il dott. Bordoni Uffreduzzi.** — Abbiamo annunziato tempo fa che il dottor Bordoni-Uffreduzzi, addetto all'ufficio d'igiene di Torino, era stato dal Municipio di Genova prescelto a ricostituire l'ufficio d'igiene in quella città. Sappiamo ora che l'egregio dott. Bordoni, per quanto sensibilissimo alla prova di fiducia datagli dal Municipio di Genova, ha deciso di rinunciare all'ufficio affidatogli, non volendo abbandonare l'ufficio di Torino, a cui lo legano tanti rincci di affetto e di riconoscenza.

*** Teatro Carignano.** — Oramai a questo teatro anche per questa stagione è [illegible] il concorso del migliore nostro pubblico. Anche ieri [illegible] alla rappresentazione del *Babagas* assisteva la folla elegante. Il protagonista, interpretato dal Novelli, piacque moltissimo; applausi vivissimi e meritati riscosse anche la signora Lina Novelli, che diede grande rilievo alla parte di miss con arte finissima. Fu ammirata la ricchezza della [illegible] in [illegible] e l'affiatamento perfetto della brava Compagnia.

— Stasera avremo un'altra delle tante belle novità promesse, cioè *Sant'Aurelina*, commedia in 3 atti, riduzione di Bartocci-Fontana della *Mamzelle Nitouche*, che fu tanto fortunata testè a Roma.

Chi conosce la comicità che esiste in questa commedia, e chi conosce d'altronde quale Celestino ornamista possa essere il Novelli, non mancherà certamente stasera di andare a passare un allegro paio d'ore, come augurando del nuovo anno, al Carignano.

*** Nervosa.** — Valentino Carrera è un autore drammatico che vuol cominciar bene l'anno, e lo comincia dando principio a certi nuovi lavori che ha pronti e preparati, e che saranno, non ne dubitiamo, belli e fortunati al pari degli altri che li hanno preceduti negli anni prima. Intanto, domani, al teatro Gerbino, la Compagnia Vitaliani rappresenterà una sua prima novità: *Nervosa*, commedia in un atto.

Un lavoro di Valentino Carrera interpretato da quella valente attrice che è la Aliprandi-Pieri è un avvenimento dell'arte teatrale a cui il pubblico torinese non può mancare.

*** Teatri di Porta Maurizio.** — Ci scrive il nostro corrispondente *Lyonetta* da Porta Maurizio in data 26 dicembre:

« Dopo due anni di silenzio, il nostro teatro Cavour si è aperto con spettacolo d'opera. La solerte impresa Gaetano Pasqualini nulla ha risparmiato perchè le cose andassero per benino.

« Il *Ballo in maschera* infatti ha avuto un successo più che lieto. Ammaliatosi improvvisamente il Mattecci, che doveva sostenere la parte di Renato, il signor Pasqualini scritturò telegraficamente il baritono Pietro Capitani, che è la vera colonna delle spettacolo, ed è costruito a bissare, fra l'entusiasmo dell'uditorio, la famosa romanza del terzo atto. La signora Annita Boschettini disse assai bene l'aria del secondo atto e meritevoli il favore del pubblico unitamente al tenore L. Petrucci, un debuttante che possiede una bellissima voce ed è assai applaudito nell'aria del primo atto.

La signora Barbara Lotani, dalla voce scava, dal fraseggiare caldo ed appassionato, bissò la sua bella canzone. Ulrica, sotto le cui spoglie nascondesi la signorina Bianchi Elodina, eseguì assai bene la famosa scena del primo atto accompagnando il canto con un'azione degna di un'attrice provetta.

Così pure il basso Carlo Guglielmo seppe assai bene distinguersi nella breve parte a lui affidata. Speriamo di poter confermare meglio le sue buone qualità nella *Maria*. Bene i cori diretti dal giovane e valente maestro Morni G. Un complesso, infine, che da vari anni non si trova nel nostro teatro e dovuto alla solerzia del buono Pasqualini, che tanto ha fatto per l'arte in Italia.

*** Il «Fra Diavolo» al Ivrea.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 30 corrente.:

« Ieri sera si è aperto il nostro teatro Civico colla rappresentazione del *Fra Diavolo*, che doveva aver luogo sin dal 26, ma per vari motivi era stata rimandata. La bizzosa opera dell'Auber, nuova per Ivrea, ebbe la completa ottimo successo, e soddisfece il numeroso pubblico, sì per l'esecuzione come per la messa in scena. Applauditi soprattutto, e meritamente, il soprano signora Marron Maria (Zerlina), il basso Eugenio Colotti (Beppo) ed il tenore Bonna Giovanni (Lorenzo), di cui si volle replicata la romanza del terzo atto. Tutti gli altri artisti anche bene. L'orchestra ebbe alcuni momenti d'incertezza, e presentò qualche lieve mancia, forse per difetto di prova. Noi vatro abbiamo rimarcato miglioramenti e novità, fra cui due file di eleganti poltroncine, oltre agli antichi posti numerati. »

*** Critica teatrale milanese.** — Dopo venti anni di collaborazione, il signor Polico Cameroni lascia il posto di critico teatrale del giornale *Il Sole*, di Milano, e non si occuperà più che di rivista bibliografica.

L'ufficio del Cameroni venne affidato al sig. A. Barcellini, già redattore del *Sole*.

*** I risultati d'un concorso della Casa Ricordi.** — La Casa Ricordi di Milano aveva, come già fu annunziato, aperto un concorso di due pezzi per banda. A questo concorso presero parte 37 compositori con 80 fantasie e 194 marcie. Fra tanta roba però vennero giudicati degni di classificazione solo quattordici pezzi, [illegible] sotto [illegible] e sette marcie, e fra queste ottennero maggiori punti e furono giudicate quindi degne di premio la fantasia portante il N. 30, motto *A. B. C.*, e la marcia portante il N. 58, motto *Augusta Rusl*. Aperte le schede, si riconobbe che era autore della fantasia *A. B. C.* il signor maestro cav. Ernesto Francoschini di San Remo, e autore della marcia *Augusta Ruel* il signor maestro Raffaele Vitelli, capo-musica del 12° fantaria, di Palermo, ai quali venne deliberato il rispettivo premio a norma del programma di concorso.

*** *Monitore dei farmacisti e dei veterinari.*** — Sommario del N. 52:

L'eucrolina, nuovo alcaloide della fava di Calabar — Tabella d'analisi qualitativa dei colori organici artificiali — Un nuovo caso di sodio — Il Nafiol conforato in chirurgia, osservazioni di Dassenaelle — *L'olio grigio esercitato per inalazioni ipodermiche — Idrozilmina* (NH2OH) — *Intorno ad un nuovo modo di ricerca dell'urobilina nell'urina*, di Grimbert — *Contro la blenorragia — La torba, l'igiene e l'agricoltura — Difenilpirazol — Il rialto del prezzo della gomma arabica — La Saccarina tollerata in Austria — Aspirazioni del farmacista — Curiosità di storia medica, chirurgica, farmaceutica e veterinaria* raccolta negli Archivi di Roma e di Mantova per A. Bertolotti *(Continuazione)* — *Interessi professionali — Nostre informazioni.*

*** Circolo degli Artisti.** Società d'incoraggiamento alle Belle Arti. — Acquisti fatti a tutt'oggi:

Da Sua Maestà il Re:

Rata, bronzo del signor P. Canonica. — *Critici gentili*, del signor Carpanetto G. — *Silenzio*, del signor E. Gays.

Dal Municipio di Torino:

l'eliardo, del signor A. Tavernier — *Pecorella*, del signor P. Ubidano.

Musy cav. Vincenzo: *Ricordi di Venezia*, del signor B. Brambilla — *La passeggiata*, del signor L. Pellegrini.

Cassina cav. ing. Severino: *In carriga*, del signor Cavalieri Vittorio.

Mastrelo ing. Adolfo: *In barca e in legge*, terracotta del signor D. Calandra.

Quaglietti Rosarelli: *Il lago di Garda*, della signora L. Allasia.

Spalla comm. Luigi: *La Sera* e *Pescaria*, del signor P. Balsteri.

CRONACA

Martedì, 1° gennaio

Inaugurazione dell'anno giuridico nel Tribunale Correzionale di Torino. — Il giorno 7 gennaio, alle ore 12, avrà luogo la inaugurazione dell'anno giuridico. Il discorso inaugurale sarà letto dal barone Vica, sostituto procuratore del Re del nostro Tribunale.

Per le imposte fondiarj, fabbricati e ricchezza mobile. — Si rende noto che, in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a compiacere da oggi, i ruoli dell'imposta sui terreni.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è iscritto nel ruolo, ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali, 1ª rata al 10 febbraio, 2ª al 10 aprile, 3ª al 10 giugno, 4ª al 10 agosto, 5ª al 10 ottobre, 6ª al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo: 1ª o 2ª rata al 10 aprile, 3ª al 10 giugno, 4ª al 10 agosto, 5ª al 10 ottobre, 6ª al 10 dicembre.

Il ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio: 1ª, 2ª, 3ª e 4ª rata al 10 agosto, 5ª al 10 ottobre, 6ª al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre: 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª o 6ª rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senza altro nella multa di centesimi quattro.

Si rammenta pui per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di reclamo, ricorrere all'intendenza di finanza per gli errori materiali;

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare sale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli;

3. Che il ricorso, comunque presentato, non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza;

4. Che l'esattore per la riscossione dell'imposta dall'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nel ruolo, [illegible] prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dalla residenza municipale, 1° gennaio 1889.

Il sindaco: *M. Voli.*

Le Cucine popolari. — In seguito alle nuove nomine fatte dal Consiglio comunale, il Comitato generale delle Cucine popolari di Torino, nella sua seduta delli 30 dicembre u. s., distribuiva come segue le cariche per il biennio 1889-90: Presidente, Cesare Goldmann - Vice-Presidente, Dottor G. S. Vinaj - Economo, Cav. Carlo Ferraris - Segretario, Cav. Vittorio Guyot - Consiglieri, Dottor Teodoro Ansermino, Marcellino Arnoudo, dott. Secondo Laura, avv. Alberto Merlani, avv. Tommaso Villa.

Siamo in grado di annunziare imminente l'apertura dell'ottava Cucina popolare, che sorgerà nei pressi del popolatissimo quartiere di Porta Palazzo. L'inaugurazione ne sarà fatta entro il corrente gennaio.

Per un parapioggia. — Si prega quella persona che prese un parapioggia [illegible] dalla rastrelliera della tribuna pubblica al Consiglio Comunale nel pomeriggio di lunedì, di volerlo riportare al capousciere del Municipio oppure all'amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Cane idrofobo. — Stamattina mentre la gente che passava per via Palazzo di Città e stava forse traendo auspicii dalle persone prima incontrate e dai piccoli avvenimenti che accadono per la via, fu scossa da una brutta sorpresa: gente che scorreva fuggendo, un cagnaccio nero dall'aria stravolta, evidentemente idrofobo, inseguito da una guardia municipale; voci alte e fioche, commenti clamorosi, insomma un vero subbuglio. Il cane nero inseguito fuggì per piazza Castello e via Po, dove, dopo aver morso il lattivendolo Goitre Francesco, d'anni 52, era entrato nel cortile della casa, N. 14. La guardia fece chiudere il portone, facendo così prigioniera la mala bestia; e nel cortile incominciò la pericolosa lotta; lui con la daga, il cane con i denti bavosi che digrignava; finalmente la bestia colle tradita da un ben assestato colpo; il [illegible] ora vinto, il pericolo scongiurato. Però che la bestia sia entrata in città dalla Barriera di Nizza, perchè intorno alle 7 di stamane fu veduta in via Madama Cristina diretto verso il centro della città. Non risulta finora che abbia morsicato altri cani, ma è accertato che fosse realmente idrofobo. Il povero Goitre subirà la cura Pasteur.

Apoplessia fulminante. — Il signor Mazza Luigi, d'anni 63, proprietario della casa N. 7 in via Barolo, ieri, alle 6 pom., era appena entrato nel negozio da drapperie del signor Todros, in via S. Francesco di Paola, N. 2, quando, sorpreso da male gravissimo, cadde a terra e morì all'istante. Dopo le formalità di legge il pretore ha ordinato il trasporto del cadavere alla camera mortuaria dell'Ospedale di S. Giovanni. L'infelice ha dovuto soccombere ad un attacco di apoplessia fulminante.

Male improvviso. — Ieri, all'1 1/2 pom., certo Rosetti Giovanni, d'anni 63, ricoverato all'Ospizio generale di carità, fu colpito da male improviso, sull'angolo di via Sacchi e corso Duca di Genova, e cadde al suolo. Soccorso dai passanti, fu poi da una guardia urbana accompagnato all'Ospizio suddetto sulle stradale di Stupinigi.

SPETTACOLI — Martedì, 1° gennaio.

REGIO, ore 8 (lettera B) — *Tannhäuser*, opera-romantica.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera L) — *Sant'Aurelina*, commedia. — *Il sottoscritto*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Kreinbear.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La mia orfanella*, dramma.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Un matrimonio fra due donne*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *La casa e la dote*, comm.

NAZIONALE, ore, 8 1/2. — *L'orfanella Veneziana*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *L'ultima notte dell'anno*, commedia. — *La vittoria di Goito*.

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 2 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO ore 8 1/4. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GRAN SERRAGLIO BACIL — Corso Vinzaglio.

STATO CIVILE. — Torino, 31 dicembre 1888.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Garbolino Francesco con Chiauale Caterina — Maggiorotti Agostino, capitano, con Berdino Angela — Pievosti Michele con Ghibaudi Caterina.

MORTI: Gallo Maria, d'anni 53, di Torino.

Fontor Zeffira n. Ballarini, id. 23, di Bologna, agiata.

Calligaris Giacomo B., id. 65, di Romano Canavese.

Fascia dott. Eugenio, id. 82, di Torino, possidente.

Maffei Caterina n. Buscaglione, id. 68, di Graglia.

Falco Giovanna n. Bianco, id. 50, di Savigliano, negoz.

Alliano Giuseppe, id. 25, di Scarnafigi, tipografo.

Piacentini Domenico, id. 76, di Alessandria, giardiniere.

Giovannini G. B., id. 32, di Castellino Tanaro, contad.

Macario Teresa Michelina, id. 21, di Cirié, casalinga.

Belle Stefano, id. 70, di Venaus, ragioniere.

Vasar Maddalena, id. 31, di Torino.

Ravetto Matilde n. Berardi, id. 60, di Bibiana.

Donattel Carlo, id. 10, di Cullio Novara, lattoniere.

Ricardo M. Caterina v. Dialo, id. 82, di Pocapaglia.

Rockat Elisa, id.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LE DELUSIONI DI UN GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

In collegio, come nell'istituto, aveva incominciato per essere vittima ed aveva finito per conquistarsi una specie di sovranità. L'aveva conquistata con tutti i mezzi, legittimi o no; con lusinghe, con allegri, con gentilezze o con sarcasmi; indovinando ogni gli istinti o le debolezze collettive della sua classe o facendosene l'interprete; contrariandoli domani con ardore, combattendoli intrepidamente. Era l'eccitatore delle rivolte, ma ne promulgava il *quos ego*. Gli allievi lo seguivano, il provveditore lo accarezzava e perfino il cappellaio gli offriva ogni tanto una tazza di cioccolatte; però nessuno lo amava.

Ed egli aveva appunto un immenso bisogno di sentirsi amato. Quell'affettività vaga che racchiudeva in sè pareva cogli anni cresciuta, ed egli sentiva il bisogno di espanderla. Le sue amicizie passavano ogni misura ed ogni buon senso ne aveva di cavalleresche a ne aveva di ridicole. Se voleva un nuovo allievo imbarazzato, solo nel cortile come un uccello gettato bruscamente fuor del nido, una immensa pietà lo prendeva pel miserello; allora lasciava i vecchi compagni e diveniva il compagno, il fratello del nuovo; lo proteggeva, lo faceva rispettare, gli insegnava a rispondere alle beffe ed agli scherzi; si faceva il suo angelo guardiano fino al giorno in cui il nuovo, sufficientemente emancipato, si credeva autorizzato a dire ingiurie al suo protettore ed a dargli calci nelle gambe.

Da Rouen all'Havre, dall'Havre a Caen, il viaggio fu per lui un continuo incanto. Non aveva mai visto tanti alberi di navi, non aveva immaginato essi il mare tanto grande, no tanto verde, ed aveva, a proposito di tutto, il sentimento dell'immensità. Ogni onda più alta, ogni sfalcio di terreno, ogni svolto di strada parevagli derubassero l'infinito. Nelle vie di Caen non diceva, non ripetera che una parola, una parola stupida che irritava il suo compagno, molto più esperto di lui:

— Non è come a Rouen.

Paragonò il passaggio Caumel al passaggio Herbaut e la trave inferiore, e, sobborgo per sobborgo, dichiarò formalmente che Saint-Sever era più pittoresco che Vaucelles.

Gl'interni del collegio di Caen lo ricevettero con tono fra il camerlengato e l'umichevole. Fu alloggiato in una cella ermeticamente chiusa da un cancello. Egli era abituato ai buoni e paterni dormitori del collegio di Rouen, dove, l'uno a fianco dell'altro, in lunghe file corrono i letti in ferro dalle bianche coltri; era ordinato alle familiari conversazioni che precedono il sonno, era abituato ad addormentarsi ed a svegliarsi in società; la prospettiva di quel sonno cellulare gli ripugnò.

I giorni seguenti, agli esami, si avvicinò molto. Il suo vicino di destra ebbe, sono, il privilegio di attrarre la sua attenzione. Era un giovane di statura mezzana, dai capelli biondi, dalla carnagione rossa, ma dalla fisionomia dolce, espressiva, e dagli occhi celesti pieni di bontà. Giungeva sempre un quarto d'ora dopo che le porte erano chiuse, scortato da tre o quattro compagni di cui era certamente il capitano.

Un giorno era il giorno della composizione in versi latini Giacomo, che l'aveva benissimo i versi francesi, ma che non aveva mai saputo fabbricare un esametro, udendo il professore commentare il dettato colle parole a doppio senso: *Athenarum ruderа*, si volse verso il vicino e gli disse gravemente:

— Vi era *une rue des Rats* ad Atene?

Certamente il *Roger-Bontemps* della gioventù caennese non aveva mai udito un *calembour* così strano, così colossale; scoppiò in una immensa risata a cui parteciparono doppiamente i suoi tre compagni e che andò a turbare i buoni allievi negli angoli più remoti della classe.

Dopo una sì grande prova d'intelligenza da una parte e di simpatia dall'altra, l'alleanza fu conchiusa ed il trattato fu firmato.

Quando i due complici si trovarono l'uno a fianco dell'altro nella via Saint-Jean cominciarono a chiacchierare come se fossero stati amici d'infanzia. In un'ora sfogarono tutta la loro provvigione di sarcasmi infantili, di birichinerie, di maldicenze. Dieci volte si riaccompagnarono l'un l'altro ai loro rispettivi domicilii; ma quando si fermarono definitivamente dinanzi alla porta del collegio di cui Giacomo, molto a suo malgrado, era l'ospite assiduo, il suo nuovo amico lo prese per mano e con bella voce, sonora e armoniosa, gli disse:

— Ci rivedremo. Mi chiamo Emilio Foulogne e dimoro all'albergo del *Gran Turco*.

— Ti rivedrò con piacere, — rispose Giacomo ugualmente.

— Ma, ora che ci penso, — continuò Foulogne, — hai già pranzato?

— No.

— Ebbene, vieni con me, voglio farti assaggiare la cucina del *Gran Turco*.

E, prendendolo a braccetto, lo trascinò seco parlandogli dell'avvenire del mondo e della Repubblica. La rivoluzione del febbraio aveva acceso tutti i cervelli e gli uomini più giovani agitavano le questioni sociali e finanziarie. Foulogne, più di tutti i suoi compagni, si preoccupava, si occupava anzi appassionatamente di tutte le questioni.

Durante il suo ultimo anno di studio era stato piuttosto libero ed aveva approfittato di quella libertà non solo per giuocare al biliardo al *Café Adolphe*, ma per frequentare gli uffici del giornale del luogo.

Aveva, secondo la sua espressione, « aspirato all'onore di tracciarvi qualche linea, » ed il giornalista, attaccato da dieci anni al suo carro, lieto di trovare un giovane intelligente che volesse sostituirlo, aveva accettato con gioia le sue candide proposte.

In otto giorni Foulogne aveva liberato l'Irlanda, soccorso l'Italia, ricostituita la Polonia, affrancata l'Ungheria. Gli ultimati erano rimasti sbigottiti; una la settimana seguente fu anche peggio; il nuovo giornalista s'era slanciato a corpo perso nell'economia politica; aveva gettato a terra due o tre volte la società, poi l'aveva ricostituita; però, nell'esercizio di quella potenza, che maneggiava tanto bene, aveva trovato presto uno scoglio, scoglio fatale che lo aveva perduto; non sapendo resistere al desiderio di parlar del Collegio, aveva accusato chiaramente il provveditore di essere un gesuita, i professori di essere emissari del padre Lorigny, ed il cenacolo di andare ogni quindici giorni a prendere la parola d'ordine in via delle Poste, a Parigi.

Era davvero, il provveditore, un gesuita? Può darsi; ad ogni modo era un uomo intelligentissimo ed abilissimo, che a prima vista capì da chi veniva l'articolo.

Foulogne, chiamato a comparire, e troppo fiero per rinnegare la sua opera, disse:

— M'ha riconosciuto dal mio stile; è quello della indipendenza e dell'onestà.

— Ella è un pazzo, — gli rispose il provveditore, — ma si guardi dall'essere uno sciocco. La sua indipendenza e la sua onestà non le daranno un soldo per vivere. Se mi promette di essere savio, dimenticherò tutto, anzi, alla fine dell'anno la farò nominare maestro nel collegio, oppure le assicurerò fuori un buon numero di ripetizioni.

Foulogne fece un gran gesto di rifiuto.

— Senta, — continuò il provveditore, — so che ella ha cattiva testa ma buon cuore... Chi su ciò non mi soccorrerà? può negare il suo buon cuore?

Toccato nel suo debole, Emilio rimase imbarazzato.

— Ebbene, amico mio, — ciò dicendo il provveditore gli prendeva le mani, — so che cosa vuol dire avere una convinzione; ogni convinzione è sacra; ma vi sono altre cose altrettanto sacre. Pensi al suo avvenire.

Foulogne era orgoglioso di ciò che aveva fatto e della persecuzione che gli aveva suscitata; ne parlava con somma compiacenza a Giacomo, che lo ascoltava meravigliato.

Discorrendo arrivarono presto all'albergo del *Gran Turco*. Era davvero uno stabilimento molto ospitaliero. Dalla mattina alla sera la cucina era sempre piena di gente ed i fornelli erano sempre ingombri da un'infinità di casseruole. Giacomo credette assistere ai preparativi di nozze gigantesche, oppure egli era solo a tavola col suo compagno.

La battaglia durò quattro ore, poi Giacomo, colla testa pesante e lo sguardo incerto, cominciò a somacchiare sulla seggiola. Allora Emilio gli battè sulla spalla dicendogli:

— Andiamo a prendere il caffè.

— Ma come! — esclamò Giacomo meravigliato; — v'è ancora qualche cosa da prendere?

Dopo il caffè, Foulogne gli disse:

— Perchè non accetteresti un posto nella mia umile soffitta?

— Dove alloggi? — domandò Giacomo, che aveva un po' perduta la memoria.

— Al *Gran Turco*.

Allora tutte le magie, tutte le seduzioni del *Gran Turco* passarono dinanzi agli occhi di Giacomo ed egli pensò che non si poteva dormir male in un luogo dove si mangiava tanto bene.

L'indomani fu assai sorpreso quando il suo amico, scuotendolo per svegliarlo, gli disse forte:

— Facciamo presto a far colazione perchè devo andar a trovare una sorella.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Nouveau Journal Financier 30,000 abonnés — Paraît le Dimanche 19, rue de Londres PARIS 3 FRANCS par AN ÉTRANGER (sauf frais d'un N° un centime) LE PAIRS OU TEXTE Finances, Renseignements, Actualités, Conseils, Cours de Bourse des Valeurs Les Abonnements sont reçus en remettant poste. 69

Impieghi - Personale Occupazioni

Giovane di 18 anni, da 3 anni in commercio, conosce perfettamente l'italiano e il francese, mediocremente il tedesco e lo spagnuolo, ha viaggiato in Svizzera e in Italia, cerca impiego anche subito, disposto recarsi all'estero. — Rivolgere a: **N. 17 e 4585, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Giovane ventisettenne lesto e pratico del servizio relativo, con buona calligrafia, conoscenza della lingua francese e pratica della contabilità e corrispondenza commerciale, cerca impiego presso buona casa in Torino.
Scrivere al **N. 21 e 110, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Droghiere esperto, coniugato, di tutta ottima referenza. — Scrivere con preavviso al **N. 12 H 81 T.,** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

D'affittarsi

Appartamenti signorili ammobigliati in gran parte, come pure una piccola **villetta** annessa con giardino in bellissima ben riparata posizione a **Mutuedo** presso **Pegli.** — Dirigersi alla signorina **TERESA SAVIONE** di Vittorio, **Mutuedo** presso **Pegli.**

Affittasi al presente:

Grande appartamento signorile di 22 vani, con grande sala, disponibile a piacimento, e in costante buono stato, in casa di 1° ordine nobile. Via Nizza, N. 7, con o senza mobilia e rimessa. 2070

Si cerca pel presente

un locale, con portone libero, buono illuminato, per uso studio di pittore. — Scrivere alle iniziali **H 2376 T.,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da rimettere

Elegante alloggio a 6 camere, soppalco ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantine ecc. **via Alberi, N. 20, piano 2°.**
Visibile dalle ore 2 alle 4.

Da vendere o permutare con casa in Torino terreno di libera fabbricazione in bella posizione d'angolo. — Alto Studio di ragioneria, Galleria Natta, II piano 1°. C 4569

Vox Populo vox Dei.

Ormai è universale il voto emesso

T. BIANCHI

Galleria Subalpina, Torino,

vende con notevolissimi ribassi i suoi numerosi oggetti d'utilità e **per regali.**

QUASI per NIENTE

continua sempre la **vendita** dello **posate.**

Nastri — Veli novità.

Pizzi — Tulli — Fondards — Cravatte — Bigiotteria per signore.

A. BORGO via S. Teresa N. 11. C 4581

VITI

degli Stati Uniti d'America resistenti alla Fillossera

del premiato Vivaio **BORGHI** in VARANO ed in CORGENO.
Cataloghi **gratis** *a richiesta.*
Rivolgersi alla Ditta:
Pasquale e Fratelli BORGHI, Milano. 28

N. 230 palchetti usati a disegno, d'occasione, da vendere. — **I. SALVADORI** e C., via Massena, N. 40, angolo

Commercio

Droghiere esperto, coniugato, di tutta ottima referenza. — Scrivere con preavviso al **N. 12 H 81 T.,** *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

ATTO UFFICIALE

Estratto dalla relazione del Consiglio Superiore d'Industria e Commercio sulla quale **S. E. il Ministro** con Decreto 30 giugno 1887 conferiva al **cav. A. Anghinelli** la **medaglia d'oro** *al merito industriale* e **lire mille** di premio.

« **A. Anghinelli, Firenze...** Questa fabbrica prepara varie qualità d'inchiostro, « le più in voga sono il **nero fisso** ed il **nero copiativo** usati nelle grandi Amministrazioni, ecc., e smerciati in **Italia e fuori.** È quella che ne produce « **maggior quantità** tra le fabbriche italiane ed i suoi inchiostri sono i **soli** « **nazionali** che, al dire stesso dell'Economato generale, possono sostituire **come** « **qualità** quelle Antaine di Parigi e venduti a minor prezzo.... L'uso del « **Velocifrago Anghinelli** è andato sempre aumentando pel buon mercato a cui « il fabbricante è arrivato potendo smerciare.... »

Presso i principali Cartolai.

NERO COPIATIVO..... *Il Litro* L. 1-2-3-5
NERO FISSO INTANGIBILE » » 2.—
Deposito presso il Fabbr.
A. ANGHINELLI. — FIRENZE.
GRATIS *Catalogo Generale. Ricetta di due buoni Inchiostri.*

Velocigrafo Anghinelli

Premiato a tutte le Esposizioni
Il migliore riproduttore istantaneo di scritti e disegni

Prezzi e dimensioni del Velocigrafo Anghinelli:

N. 0	formato carta postale	cent.	8 per 15	L. 2 50
» 1	»	jockey quartina	» 15 per 23	» 6 —
» 2	»	commerciale	» 22 per 31	» 10 —
» 3	»	protocollo, bollo	» 28 per 36	» 12 —
» 4	»	piano	» 28 per 37	» 16 —
» 5	»	doppio protocollo	» 30 per 45	» 22 —

Compresa una boccetta d'inchiostro velocigrafico.
Qualunque formato diverso ordinazione.
Preparazione Velocigrafica ANGHINELLI L. 6 il Kg.
Inchiostro di diversi colori L. 1 la boccetta.

Non confondete la Preparazione Velocigrafica Anghinelli con le molte altre imitazioni, perchè essa non si altera, non ha cattivo odore, non contiene sostanze ritenute, ed è la vera per i suoi componenti e la sola economica.

STABILIMENTO CHIMICO INDUSTRIALE
A. ANGHINELLI
FIRENZE

Vendibile presso i principali Cartolai.

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS

È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontrastabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ricava forza e vigore per la sola pepsina che vi è contenuta. Ed ottimi risultati di questo rimedio si hanno presi in dieci o quindici giorni. 119

Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malessori provenienti da povertà di sangue.**

Nelle **donne e ragazze** di forza, regola perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di corpi rossi. La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **3,** per posta L. **3 50.** È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata.**

Farmacie Dr Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Operti, *Vercelli*; Lenti, *Genova*; Mori, *Intra*; Pisti al Carrobbio, via Stampa, *Milano*; Ricci, Sellerio, *Roma*; Semperiti, *Napoli*; Pharmacie Sarti, *Bastia*. Da tutti i grossisti del Regno

REUMI ED ARTRITIDI

guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di iodio, delle carte senapate, Tapia, ecc. È un Opodeldoc di qualunque altro corretto, rinforzato e calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nello stesso deposito. L. **1** la bottiglia, per posta L. **1 60.**

INIEZIONE COTTIN

per 1 - 5 giorni gli ammalati di malattie celtiche, senza dieta, senza dolori, senza cambiamento di abitudini. L. 5. — Spedizione franca a mezzo posta postale.
NB. La cura Cottin non si sostituisce a nessun altro rimedio.
PILLOLE BALSAMICHE TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*, potente depurativo, infallibili contro tutte le malattie segrete (sifilide, ecc.) recenti e vecchie. — L. 3 50 - 2.
Per spedizione aggiungere cent. 50 per spese di posta.
Farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.* 21
Depositor: Roma, Farm. Pilla; Cuneo, Farmacie; Alessandria, Molinari.

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezionisti, tappezzerie, da **vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

PREMIATA FABBRICA

PODESTÀ & C°

di **mote e cordini** d'ogni qualità e specie e dimensione, compresi le cordicelle ovali e cilindriche fabbricano con sistema speciale e perfezionato. — *Premiata all'Esposiz. Universale di Barcellona 1888.*

Rivolgersi per cataloghi e listini alla Stabilimento a vapore CASALBUTTANO (Cremona).

Per la provincia meridionale rivolgersi al rappresentante signor **D'AURIA EUGENIO,** in **Napoli,** Guantai Nuovi, 31 16

ERNIE

Nessun rimedio guarisce l'**ernia;** se non arrestato unicamente dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore erniario ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può garantirlo. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Istituto ROTA, Torino**

AVVISO.

A chi cerca impiego ed a chi cerca personale.

L'esperienza giornaliera della pubblicità ci convince sempre più come sia necessario ed utile che gli avvisi riguardanti la **ricerca di impieghi e di personale** e occupanti sovente uno spazio ben modesto, anzichè venir collocati qua e là per la quarta pagina della nostra ***Gazzetta Piemontese,*** vengano accolti in apposita rubrica portante il titolo vistoso di: **Impieghi-Personale-Occupazioni,** e collocata in luogo da attirar subito lo sguardo del lettore.

Tale rubrica uscirà due giorni della settimana, cioè il **martedì** e **sabato,** e ogni volta questa pubblicazione godrà il vantaggio d'aver in terza pagina un richiamo annunziante: **Impieghi-Personale-Occupazioni** (vedi 4ª pagina).

Come è già noto, offriamo anche maggior facilità per la corrispondenza degli interessati per mezzo delle Cassette particolari per le offerte, con le quali si evitano gli inconvenienti di essere nominati negli avvisi e di indirizzarsi fermo in posta.

Crediamo utile pertanto avvertire che, trattando esclusivamente la pubblicità nei Giornali, Guide, Orari, ecc., non ci occupiamo affatto di collocamenti, e che gli interessati devono **scrivere** al numero, iniziali e città indicati nell'avviso, e non recarsi al nostro ufficio, essendo noi nella impossibilità di dare alcun schiarimento. Le offerte da noi riconosciute dal numero o iniziale vengono rimesse a chi fece inserire l'avviso **chiuse e senza prenderne visione.**

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte documenti di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Instituto Chirurgico Ortopedico

Specialistico del chirurgo ROTA P. G., provveditore degli Ospedali, Congregazioni di carità, Società operaie, Cliniche universitarie e Scuole di veterinaria. — Interessante assortimento di strumenti ed apparecchi di chirurgia umana e veterinaria, congegni ortopedici, specialità in genere elastico, ecc. Cinti erniari d'ogni genere, cintura renali, addominali, ipogastriche. Cuscini da viaggio e letto, materassi ad aria od acqua, tela gommata per letto, bamboola con tubo scaricatore per ammalati gravi. Orinali gomma per uomo, donna e fanciullo, da letto o viaggio, calze elastiche in filo, cotone e seta, lenzi da viaggio e da acqua calda, bacini e cuscini in tela gommata, grembiuli per autopsi. Bidoni d'allattamento, irrigatori, spazzoli, ecc. Sospensori speciali Rota, irrigatori, clysopompe e siringhe a doppio uso. Cinti e cinture ombelicali in gomma per bambini. Polverizzatori ed inalatori d'ogni genere, e tutto quanto concerne la chirurgia e Pizzi ne. — Piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40 **Torino.** 17

Langen & Wolf

Milano

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO

TORINO - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO.

MALATTIE CONTAGIOSE

e le genitali specialmente devono essere, Malattie della Pelle, Vie del Sangue

BISCOTTI DEPURATIVI

DEL DOTTORE DELLEVIZER

sotto approvazione dall'Accademia di Medicina di Parigi, e di premiazione al Concorso Universale Igienico-Sanitario di Londra 1884. Sono i soli autorizzati negli Spedali di Parigi. Guariscono senza cambiare la pelle del malato. DEPURATIVO, antisifilitico, antiscrofoloso, antiartritico e antiflogistico, secondo la forma e la gravità della malattia.

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24,000 FRANCHI

Deposito: D. BONDO, 5, via Ospedale, **Torino.** 62

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difficili.

Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma 17, *Torino.* 27

MALATTIE VENEREE

1 pom. — INIEZIONE DIANA guarisce qualunque recente senza bisogno di cambiare la solita vita e senza pericolo di restringimento. L. 3. Farm. Chiaffarino, via Provvidenza, 40, Torino 53

ALLE FAMIGLIE.

Deposito **cera preparata** per lucidare dura assai, pulisce e non ingrassa. Latta del kg. L. 3; Latta di 1/2 kg. L. 1 50; Latta di 250 grm. L. 0 80.
Sconto ai rivenditori. 43
Farina Lattea Eury Nestle. — Latta di 1/2 kg. L. 1 60.
Olio fegato di Merluzzo di Terranova a L. 2 50 il litro.
Presso la drogheria **ANDREA GROSSO,** via Lagrange, N. 47.

Gabinetto Medico-Magnetico

La rinomatissima Somnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 36 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in 54
via Roma, 27, p. 1° (vicino al Campanile di San Carlo **) Torino.**

Ognuno può suonare il pianoforte

da sè, senza maestro, facendo acquisto del nuovo
PIANISTA GROB.
Dimostrazione i nuovi modelli di 7 e 8 ottave.
Deposito presso **Felice Chiappo,** TORINO, piazza Vittorio Emanuele I, N. 18, e presso i depositari generali **Carisch & Jhalchen,** MILANO, via Manzoni, 37. H 62 M

Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE** H 4893 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **TIBET** CAPITANO ANDRAC
partirà il 10 gennaio 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 febbraio 1889 partirà da GENOVA il vapore **Amerique.**
Per noleggi e passeggieri dirig. a Genova, al Racc.^o TT. SAUVAIGUE *pour Compagnie, 7 a piazza Banchi, 15.* **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *incaric. quali sotto-Agenti, a Genova, via del Campo, 12.*

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii patriti e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la **CONSUNZIONE,** la **MALATTIE DI PETTO e della GOLA,** la **DEBOLEZZA GENERALE,** il **DEPERIMENTO INFANTILE,** la **RACHITIDE,** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE.**

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il cognome e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.